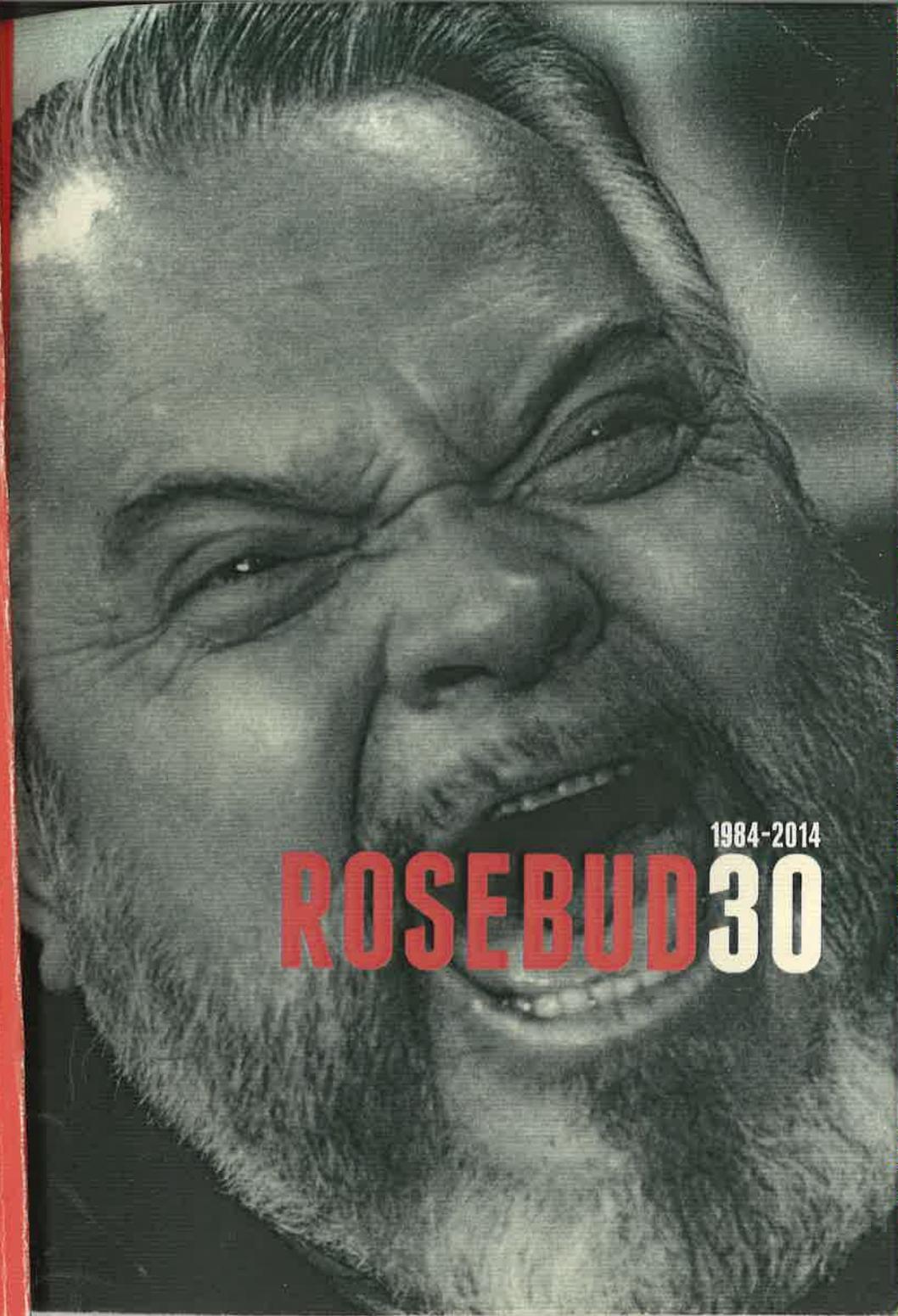


CINEMA **rosebud**
reggio emilia



1984-2014
ROSEBUD 30

Collana a cura dell'Ufficio Cinema del Comune di Reggio Emilia
piazza Prampolini 1 - 42121 Reggio Emilia
telefono 0522/456632 - 456398 fax 0522/585241

Trent'anni di ufficio cinema

Gianni Barigazzi
Cinzia Biagi
Tiziana Cabassi
Sandra Campanini
Angela Cervi
Vincenzo Cavandoli
Marco Davolio
Paride Ferraboschi
Mario Ferretti
Fabio Fontanesi
Nicoletta Fontanesi
Giovanni Genitoni
Giorgio Guerri
Ero Incerti
Angelo Maggiolini
Donato Nobile
Paolo Vecchi
Andrea Viani

una menzione speciale a
Angela e Brenno Miselli, i "maestri della proiezione"

*un grazie ai membri della Commissione Consigliare Cinema,
al gruppo informale Rosebud, ai lavoratori dell'Assessorato Cultura di ieri
e di oggi, all'Associazione Stranamore e a tutti coloro che in questi anni
hanno consentito al cinema Rosebud di esistere*



1984-2014
ROSEBUD30

SOMMARIO

9 COME ERAVAMO

testi di

15 Giordano Gasparini

19 Marco I. Zambelli

25 Vincenzo Cavandoli

35 NEL CORSO DEL TEMPO

testi di

37 Tullio Masoni

41 Marco Consolini

47 Bruno Fornara

53 IERI OGGI DOMANI

testi di

57 Sandra Campanini

65 Mauro Donadelli

71 Alessandro Bartoli

81 Mattia Casotti

87 LE RASSEGNE MONOGRAFICHE

93 DICONO DI NOI

*Nel ricordo di Maggio,
easy rider di un cinema più sognato che vissuto.
Amava gli Stones, dunque sapeva che
non puoi sempre ottenere quello che vuoi.
Ma con il Rosebud, e qualche altra passione,
ha saputo andare fino in fondo.*

*Nel ricordo di Maggio,
easy rider di un cinema più sognato che vissuto.
Amava gli Stones, dunque sapeva che
non puoi sempre ottenere quello che vuoi.
Ma con il Rosebud, e qualche altra passione,
ha saputo andare fino in fondo.*

COME ERAVAMO

ROSEBUD30



Siamo lieti di invitarla alla
 inaugurazione del
TOPO ROSTA NUOVA
 Via Medaglie d'Oro alla Resistenza

DOMENICA 20 MAGGIO 1984 - ore 17,30

Musical!

Coreografie su musiche da film
 con

Crazy Rock

ore 18,30

RINFRESCO FRA LE STARS

libagioni, divi e soundtracks
 con la presenza del
 Sindaco

UGO BENASSI

ore 21,00

NANNI MORETTI

parla di sè e del cinema

ore 22,00

Sogni d'Oro

di Nanni Moretti
 proiezione con il regista in sala



TOPOGRAFIA DEI CENTRI GIOVANI - REGGIO EMILIA

CENTRO GIOVANI ROSTA NUOVA

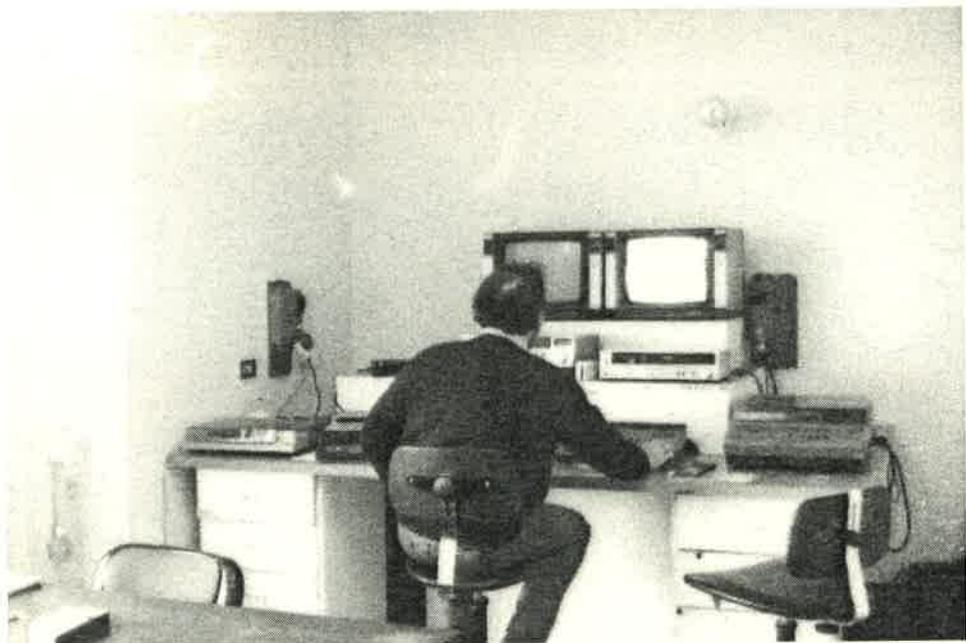
INAUGURAZIONE

DOMENICA 20 MAGGIO 1984
 — ore 17,30 —

Comitato di Reggio Emilia - Ass.to Gioventù Sport
 CIRCOSCRIZIONE V



(foto William Ferrari, Archivio fotografico del Comune - Fototeca della Biblioteca Panizzi)



Attrezzatura video del "topo" Rosebud, 1988

(foto William Ferrari, Archivio fotografico del Comune - Fototeca della Biblioteca Panizzi)

Nel gennaio 1976, il Sindaco Renzo Bonazzi presenta in una affollata Sala Verdi, presso il Teatro Ariosto, il corso di formazione "Cinema e industria culturale", che prevede tra febbraio e maggio una serie di incontri e di proiezioni dedicate alla storia del cinema, dalle origini agli anni Trenta.

Pensato inizialmente come seminario di formazione per 50/60 operatori culturali, raccoglie un vasto e inaspettato interesse e le oltre duecento persone iscritte, portano i coordinatori del corso, Alberto Abruzzese e Adelio Ferrero, a modificare impostazione e programma.

Ricordo questo momento perché forse proprio da qui inizia una nuova fase dell'interesse per il cinema a Reggio Emilia, quando prende vita un nuovo modo di intendere e proporre le politiche culturali e una nuova generazione di giovani inizia ad avvicinarsi alla cultura cinematografica. Diversi dei partecipanti alle lezioni e alla proiezioni previste dall'iniziativa, sono gli stessi che, qualche anno dopo, si ritrovano ad ideare, costruire e gestire l'inedito tentativo, per una Amministrazione Comunale, di dare vita ad un progetto cinema rivolto, in particolare, ai giovani della città.

Quando il 20 maggio 1984 viene inaugurata l'attività del Rosebud, c'è alla spalle un vivace ed appassionato confronto di un ampio gruppo di giovani che si confronta su tutto: il nome da dare al cinema, come ricordato da Marco I. Zambelli, come impostare i palinsesti cinematografici, solo classici e cinema indipendente o anche cinema commerciale, come formare il pubblico e così via. Si discute a lungo, ma alla fine tutti in sala a godersi lo spettacolo.

L'inaugurazione con Nanni Moretti non va proprio liscia: una mobilitazione dei gestori dei cinema privati della città, che non vede di buon occhio l'apertura di un cinema comunale, ottiene il risultato di non far

giungere per tempo l'autorizzazione necessaria per iniziare le proiezioni e nel corso della manifestazione inaugurale, sebbene annunciato sul programma, non si riesce a proiettare il film di Moretti *Sogni d'oro*. La serata è comunque riuscitissima, con un Nanni Moretti in gran forma che parla e dialoga con il pubblico, stipato all'inverosimile nella sala, fin oltre la mezzanotte.

Il progetto del Rosebud è molto più ampio, figlio di quegli anni Ottanta, densi di fermenti e iniziative culturali con al centro un nuovo protagonismo delle giovani generazioni, che non si accontentano di "consumare" cultura, ma chiedono di conoscerne i diversi aspetti, di impossessarsi delle tecniche di produzione, di affermare una nuova visione della cultura, meno ideologica e più agganciata alle proprie aspirazioni individuali e collettive.

Anche al Rosebud si vuole quindi proporre molto più che proiezioni cinematografiche, pur di ottima qualità.

È evidente, nella programmazione di quegli anni, questa spinta, questa tensione a far conoscere e rendere partecipi i giovani di tutte le diverse fasi di formazione e conoscenza cinematografica: vengono proposti corsi di fotografia e di video-tape (come si chiamava allora), corsi di formazioni sulla storia del cinema e sulle tecniche cinematografiche e grazie anche alla presenza della vicina Biblioteca di Rosta Nuova, attenta a reperire tutte le più importanti pubblicazioni di argomento cinematografico, viene dunque offerta alla città una proposta di grande valore culturale.

Il Rosebud è parte di una più ampio "Progetto Giovani", proposto dall'Amministrazione Comunale, che pur rivolgendosi a tutta la città, è riuscito a mantenere un forte legame con il quartiere e molti abitanti della Rosta sono proprio stati tra i primi fruitori del centro.

Tra loro sono passati dal Rosebud anche giovani che riusciranno poi a realizzare una brillante carriera internazionale: mi fa piacere ricordare Cristiano Travaglioli, montatore de *La grande bellezza* e di altri importanti film di Sorrentino, che così ricorda il Rosebud in una sua recente intervista: «Frequentavo il TOPO, un centro sociale dove si faceva alfabetizzazione di immagine ed è lì che ho cominciato ad apprezzare le videocassette, i film. Da quel luogo ho iniziato a capire e vedere certe cose cinematografiche che avrebbero segnato il mio immaginario. Se quello che faccio è buono, la mia formazione culturale e visiva la devo totalmente alla sala di via Medaglie d'Oro».

Per chi come me ha vissuto la nascita del Rosebud, posso dire che è quasi commovente averlo visto crescere, innovarsi e restare dopo trent'anni un punto di riferimento, "un'amico" insostituibile per tanti giovani e meno giovani della nostra città.

(Giordano Gasparini, ex Assessore ai Giovani, attuale dirigente area "Servizi alla persona" del Comune di Reggio Emilia)



Il cinema Rosebud nel maggio 1984

(foto William Ferrari, Archivio fotografico del Comune - Fototeca della Biblioteca Panizzi)

There are places I'll remember all my life
Lennon McCartney

C'era un tempo nel quale il regolamento edilizio imponeva che la costruzione di grandi insediamenti prevedesse di destinare una porzione dei nuovi edifici "ad uso sociale". E fu così che dalla, in fondo, non ignobile urbanizzazione di Rosta Nuova risultasse nel Quartiere un edificio a disposizione della comunità. Quartiere con la maiuscola, perché in quei tempi, le circoscrizioni avevano un ruolo centrale nella vita cittadina, esisteva l'operatore di quartiere (e perfino lo psicologo di quartiere) e fu grazie anche ad una sagace intuizione dell'indimenticabile Angelo Maggiolini (che era, appunto, l'operatore di quel quartiere) se quegli spazi divennero una sala cinematografica, come spesso mi è capitato di ricordare.

D'altro canto, erano i tempi dell'onda lunga del decentramento cinematografico e teatrale, d'iniziative come *Musica e Realtà*, di eventi multidisciplinari costruiti attorno al *Viaggio* o ai *Porci Comodi*, di Festival teatrali come *MicroMacro*, di rassegne cinematografiche e festival come *Tendenze*, evolutosi poi nel Festival di Salsomaggiore. In tempi di consolidati *Grandi Fratelli* e *Reality Shows*, viene da sorridere a pensare che all'epoca si definivano "effimere" quelle proposte.

Grazie alle lungimiranti scelte di politica culturale (di quel tempo), che interpretavano la cultura realmente come "Bene Comune", un gruppo di allora giovani appassionati cinefili, cresciuti e radunatisi spontaneamente attorno a quelle iniziative, di cui la settima arte era componente spesso centrale, si ritrovò ad essere coinvolto fattivamente nella gestione della sala.



L'atteggiamento oscillava tra lo stupefatto piacere di poter giocare con "il più bel trenino elettrico che sia mai stato inventato" e la compunta gravità di chi si sentiva investito dalla missione benedettina di salvaguardare, in tempi cupi, la cultura in luoghi magari appartati ma sicuri, dalla crescente invasione di orde dedite alla costruzione de "l'Italia da bere" (ignaro di quali catastrofi i decenni successivi avrebbero generato).

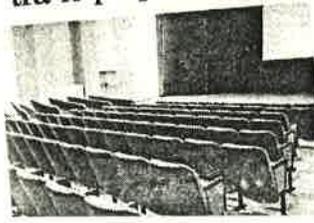
L'intitolazione della sala cinematografica fu la prima operazione di grande impegno e complessità, risultato di una serie di suggerimenti dei vari componenti del gruppo, confrontati e scontrati l'un l'altro, progressivamente eliminati con votazioni non ricordo se per alzata di mano o a scrutinio segreto, che provocavano feroci discussioni, più lunghe a posteriori che nel momento della presentazione.

Mi spetta la paternità della proposta Rosebud, che si batté alla fine in un duro duello con "Schermo Bianco" e "Metropolis" ed alla fine la spuntò di pochissimo Welles su Wenders (come era giusto) e su Lang (e qui si può discutere un poco di più).

In un autorevole articolo pubblicato sulla Gazzetta, in occasione del decennale, Paolo Vecchi svelò che la passione che misi nell'indicare quel nome non era tanto legata alla prima parola cinematografica di Orson che è pure l'ultima del cittadino Kane in *Quarto potere*, attorno alla quale viene costruita la più straordinaria opera del Novecento, ma al fatto che Howard Hughes, fonte dell'ispirazione per la figura di Kane, indicava con quel nomignolo – boccio di rosa – la parte più intima dell'amante Marion Davis.

Il che non è vero, se non in parte. È vero invece che la prima idea era uscita qualche mese prima, su di un vaporetto notturno di ritorno dal Festival del cinema. Ero in compagnia del mio ospite, un carissimo amico reggiano che viveva allora a Venezia. Eravamo accreditati come

Settanta titoli nei prossimi due mesi di programmazione
Buster Keaton e la morte, la pace e l'horror
tra le proposte cinematografiche del Rosebud



Per la riapertura del Rosebud
Immagini allo specchio
e capolavori spagnoli



Riprendi domani, dopo la comunitaria pasta del Comune Rosebud di via Meravigli 3/Oro del Clivato (Bona Nuova), Andrà per la stagione appuntamenti settimanali proposti dalla sala più attrezzata e sede di una parte delle iniziative programmate in occasione del XV anniversario della rinascita cinematografica nella nostra città: il lunedì, il giovedì, il sabato e la domenica. In questi giorni sono dedicati a sei film spagnoli prodotti da Lluís Quetzel cinematografica barca. Doppiati programma il per un cinema di qualità.

Una ricerca dell'Università Bocconi sul cinema Rosebud

L'Ufficio cinema del Comune di Reggio e il cinema Rosebud sono stati scelti dall'Università Bocconi di Milano come campo di studio per una ricerca sulle politiche cinematografiche delle Amministrazioni locali. Lo studio, il cui titolo è "Cinema tra innovatività ed efficienza manageriale", è patrocinato dall'Anec e coordinato dal prof. Severino Salvo (Università Bocconi). La conclusione della ricerca e la pubblicazione del relativo volume sono previsti per l'ottobre 1992. La ricerca costituisce una ulteriore conferma della notorietà e dell'importanza del cinema Rosebud in quanto a gestione pubblica del territorio.



Questa sera al cinema Rosebud
Woody Allen e Brandauer
concludono "Scena e set"
 Sullo schermo "Mephisto" e "Broadway Danny Rose"



Alle 20.30 la prima parte del film di Reitz
Heimat, maratona cinematografica
da questa sera al Rosebud



Si conclude questa sera il ciclo "Scena e set" il terzo e ultimo dedicato al film di Woody Allen, che conclude alla grande una stagione di programmazione di qualità. Il film più recente di Woody Allen, dedicato all'ambiente dello spettacolo, occupa una serata importante del mese, a spogliare il mondo con il suo stile e il suo spirito di libertà. Il protagonista è Woody Allen, che interpreta un attore di successo che si imbatte in una donna di successo.

Rosebud, ovvero il cinema targato Reggio Emilia



presentato dagli autori, ritratto di un'epoca e di un'epoca. Il film è stato presentato al Festival di Venezia e ha ottenuto un grande successo. Il film è stato distribuito in Italia da Medusa. Il film è stato distribuito in Italia da Medusa. Il film è stato distribuito in Italia da Medusa.

UNO SPLENDO TRENTENNE

Vincenzo Cavandoli

Perché festeggiare i trent'anni di un cinema? In primo luogo perché è sopravvissuto ed è in buona salute. I suoi coetanei e i fratelli maggiori sono quasi tutti scomparsi: restano l'Olimpia, il Cristallo, il Jolly e il redivivo Alcorso.

In secondo luogo perché è una sala pubblica e, in tempi di idolatria del profitto e delle privatizzazioni, non è un aspetto privo di interesse. Visto che una buona parte di coloro che frequentano oggi il Rosebud trenta anni fa non era ancora nata o, al massimo, frequentava gli asili più belli del mondo, vale la pena rievocare per sommi capi la genesi e il percorso.

Nel 1984 non c'erano internet e youtube, i telefonini, gli smartphone. I personal computer non li aveva quasi nessuno e quei pochi erano quasi sempre sostanzialmente dei giocattoli. Non c'erano film da scaricare, cd, dvd, lettori blu-ray, non c'erano Sky e le pay tv e chi aveva il videoregistratore poteva guardare dei nastri vhs, per lo più con una cattiva qualità di immagine e con cataloghi irrisori. Oppure poteva registrare i film dalla Rai o dalle tv di Berlusconi che, proprio in quell'anno, fu salvato dall'amico Craxi che annullò con un decreto l'oscuramento delle sue reti che violavano la legge. La maggior parte degli strumenti con cui oggi, al di fuori della sala, consumiamo cinema non c'era o era fortemente limitata. Non solo non si poteva guardare subito ciò che si voleva, ma era più difficile anche sapere cosa si voleva. Non c'erano Google o Imdb e co. ma non c'erano neanche il Mereghetti - che uscì nel 1993 - e il Morandini, e i dizionari sul cinema si occupavano quasi solo dei capolavori. Se il comune cinéphile reggiano voleva sapere qualcosa su un film, doveva ricorrere a faticose ricerche sulla carta stampata, avere una ricca biblioteca personale, affidarsi alla memoria

enciclopedica di Paolo Vecchi o andare in biblioteca a Rosta Nuova e, a mano, scorrere indici e schedari. C'era un accesso né immediato né sicuro a immagini e informazioni ma, in compenso, si poteva sognare di pellicole perdute di cui favoleggiavano gli iniziati che, in remoti festival o eventi irripetibili, avevano avuto il contatto epifanico.

La distanza fra l'oscuro oggetto del desiderio e il suo godimento alimentava la passione cinefila. Una passione che, a Reggio, poteva contare su un cineforum storico, i cui appuntamenti erano ospitati nella sala parrocchiale Capitol, o le rassegne promosse da ARCI, Circolo Jackson e Centro Attività Sociali della Federcoop (allora le cooperative si occupavano anche di cultura), in location scomode e con gestioni garibaldine. Come il circolo Gramsci di via Toschi, dove si spostavano i tavoli e la sala per i giocatori di carte diventava un cinema. O il circolo Jackson di via San Carlo dove, fra birre e panini, si proiettavano i film muti dei bordelli sudamericani o pellicole clandestine in 16 mm del sequestrato *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci – la fila per entrare arrivava all'altezza dell'attuale gelateria Parisienne –. Poi, e soprattutto, c'era il Comune, il cui Assessorato alla Cultura organizzava proiezioni, incontri, corsi e pubblicazioni di alto profilo, ospitati di volta in volta in differenti luoghi: Villa Levi, Teatro Ariosto, Sala Verdi, Cinema Verdi di Ospizio, Cinema Italia di Villa Sesso. Coadiuvato, in questa attività, da una Commissione Consiliare Cinema con rappresentanti nominati dai vari partiti che, oggi può apparire inverosimile, erano tutti sinceri appassionati e si adoperavano gratuitamente per dare alla città buone occasioni culturali.

Nel 1984 accadde qualcosa che permise di superare i limiti di un'azione pubblica importante ma circoscritta e di una associativa generosa ma

approssimativa. L'Assessorato ai Giovani del Comune elaborò un Piano Giovani che, fra le altre strutture – definite Topi – portò all'inaugurazione di quello che allora si chiamava Centro Giovani Rosta Nuova: una sala montaggio video in vhs e una sala ricreativa aperte tutti i giorni per i ragazzi del quartiere, una sala cinema operativa tre sere la settimana. Per la stampa e i partiti di destra era un subdolo tentativo di creare "parrocchie rosse" con cui indottrinare i giovani, per molti era la realizzazione di un sogno: una sala pubblica permanente, dedicata ai classici, al cinema storico e alle novità emarginate dal circuito commerciale. Attorno alla struttura si raccolse un gruppo di appassionati e, vinto il ballottaggio con l'alternativo Metropolis, il Rosebud ebbe un nome e un futuro avventuroso davanti a sé, fatto di bulimiche serate con due film a biglietto unico e, a volte, gratuito con le pellicole di ambasciate e cineteche. In tempi ragionevoli l'amministrazione convogliò le proprie attività cinematografiche sul Rosebud, si costituì un Ufficio Cinema con personale proprio anche dal punto di vista tecnico e la sala ampliò la sua programmazione su sei giorni di apertura settimanale, introducendo anche le prime visioni in tenitura e le proiezioni per i bambini e per le scuole. Prime nubi sul Rosebud si addensarono all'inizio degli anni Novanta. La nuova parola d'ordine delle "dismissioni" pubbliche portò all'azzeramento della quota del bilancio comunale dedicato al cinema. Fu allora che una clamorosa quanto inaspettata mobilitazione del pubblico locale, ma anche di intellettuali a livello nazionale, portò alla formazione dell'Associazione Stranamore, che condusse un'esemplare battaglia civile a difesa della cultura e costrinse la sindaca Zarina Spaggiari a tornare sui suoi passi. Il Rosebud era salvo, anche se con un considerevole ridimensionamento del budget. Per non morire d'inedia in una mediocre



Con Peter Weir, novembre 1999

routine, l'Ufficio Cinema si guardò intorno per cercare quelle che, con un brutto termine allora in voga, si chiamavano "sinergie". Il Rosebud entrò così da protagonista nell'associazione emiliano-romagnola delle sale d'essai (F.I.C.E.) e, assieme alla Cineteca di Bologna, contribuì alla nascita di quel circuito pubblico regionale cui ancora oggi si devono molte delle rassegne più interessanti ospitate nella sala comunale. Negli anni successivi l'interesse del pubblico crebbe costantemente e in misura inversa ai finanziamenti, fino alla ristrutturazione del 2005 che ha aperto una nuova stagione di eccellenza tecnologica che la recente digitalizzazione porta a compimento. Dopo il battesimo con Nanni Moretti, nel corso del tempo, hanno calcato lo sbiadito linoleum del Rosebud vecchio formato e la più elegante moquette del Rosebud 2.0 personaggi come Michalkov e Kiarostami, Lattuada e De Santis, Monicelli e Kusturica, Scola, Edgar Reitz, e Peter Weir... Fellini lo utilizzò nel 1989 per il casting de *La voce della luna*. La continuità trentennale di una presenza culturale e l'attenzione costante e crescente del pubblico certificano di per sé al Rosebud una dimensione da istituzione culturale, al pari, pur se in tono minore, di Biblioteca, Musei e Teatri. Peccato che tale ruolo non sia mai stato riconosciuto dalle varie amministrazioni che si sono succedute e, periodicamente, ne mettono al contrario in discussione l'utilità e l'esistenza. Resta, per chi a diverso titolo ha partecipato a questa esperienza, la consapevolezza del contributo che il Rosebud ha fornito alla crescita culturale di più generazioni, non solo del pubblico ma anche di operatori culturali e di persone che del cinema hanno fatto un mestiere, dall'autore delle ricostruzioni virtuali dell'antichità per National Geographic, Alessandro Furlan, all'Oscar virtuale per il montaggio de *La grande bellezza*, Cristiano Travaglioli.



fu
Alberto Lattuada

P.S. Come ho detto molto
nella mia busta dei rifugi per
"giornalisti". Per il resto, fai tu
l'ambasciatore della mia
riconoscenza e la mia
ammirazione per "Rosebud" e ...
confermi.

P.S. 22 gennaio e gennaio

Oggi, di fronte al flusso debordante di immagini in movimento veicolate dall'insieme dei media e della rete, diventa ancora più importante la funzione critica e di riflessione esercitata da strutture culturali come il Rosebud che, come scrisse Alberto Lattuada nel ringraziarci per l'iniziativa a lui dedicata, sono "tenaci oltre il limite degli entusiasmi che ci legano per la congiura del cinema".

(Vincenzo Cavandoli, responsabile dell'Ufficio Cinema del Comune fino al 2005)

Alberto Lattuada a Reggio Emilia nel 1991 per l'inaugurazione della mostra fotografica "Dieci anni di occhio quadrato 1938-1948. Alberto Lattuada fotografo", nell'ambito della personale a lui dedicata presso il cinema Rosebud.

COMUNE DI REGGIO EMILIA
Assessorato alla Cultura
Ufficio Cinema

REGGIO TERZO MONDO
CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Cinema Rosebud novembre-dicembre 1989

martedì 7/11 ore 20.30 WENO KULUN (Il dono di Dio) G. Kallio
a 22.30
martedì 14/11 ore 21 BIKUTSI WATER BLUES J.M.Tene (Ca
contro con il regista
mercoledì 15/11 ore 20.30 AFRIKANDER O. Schmitz (Unione So
e 22.30
martedì 21/11 ore 21 CASPO DI THIAROYE O. Sembé
1987)
martedì 28/11 ore 21 LES GUEPISSEURS (I guerrieri S.
(Costa d'Avorio Burkina Faso, 198
seguirà l'incontro con il regista a l
martedì 5/12 ore 20.30 YAABA (Morie) I. Ouedrigo (Bu
e 22.30
martedì 12/12 ore 20.30 LES BALISEURS DU DESERT (L
e 22.30 (Tunisi, 1964)
martedì 19/12 ore 21 YAM OAABO (La scelta) I. Oued
rà un incontro sul cinema al C
Centro Orientamento Educativ

In una serata da definire si terrà un incontro con il regista.

Il programma potrà subire delle variazioni.
L'ingresso alle proiezioni del martedì è a offerta libera.
Mercoledì 15 novembre ingresso € 4.000

Informazioni
c/o Assessorato alla Cultura - Ufficio Cinema, Piazza del
Reggio Terzo Mondo, Via V. Veneto 8/a tel. 43954

CINEMA AFRICANO '89



COME ERAVAMO

COMUNE DI REGGIO EMILIA
ASSESSORATO ISTITUZIONI CULTURALI
UFFICIO CINEMA

COME ERAVAMO
MEMORIE DEL CINEMA A REGGIO EMILIA
CINEMA ROSEBUD ORE 21

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1987
proiezione filmati di
Luciano Gori Aroldo Govi Giuliano Manfredini
Dino Menozzi Emilio Parisi

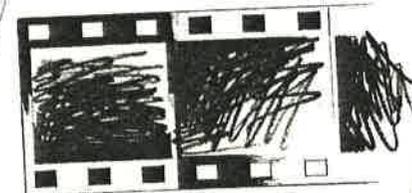
VENERDÌ 9 OTTOBRE 1987
proiezione filmati di
Franco Cigarini

La Chiesa di Acquafredda - Papa Cervi.
Dieci giorni nel Mozambico libero
Caviglioglio - Amanda la nave della solidarietà

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 1987
proiezione del video
COME ERAVAMO

Memorie del cinema a Reggio Emilia
saranno presenti gli autori

ingresso gratuito



MEMORIE DEL CINEMA A REGGIO EMILIA

**17-21 GENNAIO
CINEMA ROSEBUD**

VIA MEDAGLIE D'ORO DELLA RESISTENZA, 6
ORE 20,30-22,30 - IN
TUTTI I FILM SONO IN VERE
CON SOTTOTITOLI

- 17/1 VISIONE LIMITATA (1982) 15 J
- LA FELICITÀ (1982) 15 C
- SCISSURE (1982) 15 D
- STAZIONI (1982) 15 E
- 18/1 IL PADRE MORTO
E COME UNA PENA D'AMORE
MEMORIE
- 19/1 PASSIONE: UNA LETTERA A
CICCIA DI MAMMAICARNE
PARENTI PROSSIMI
- 20/1 SHAMPO E MESSA IN PIEDI
3 DOLLARI
E FOTOGRAFAMI
AL SECONDO
SCARSA VISIBILITÀ
IL COLORE INTRAPPOLATA
- 21/1 APPARAGGI
L'USURIA
OMICIDI A CATINA
UNA VITA

**CANADA CINEMA
FILM INDIPENDENTI DEGLI ANNI '80**



COMUNE DI REGGIO EMILIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
UFFICIO CINEMA

AGENZIA BIOGRAPH
IN COLLABORAZIONE CON
AMBASCIATA DEL CANADA - ROMA

CINEMA "ROSEBUD"
Via Medaglia d'Oro della Resistenza -
Reggio Emilia

CINEMA PER RAGAZZI
ore 10

Domenica 29/10
CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT
- Robert Zemeckis

Domenica 5/11
TARZAN E LA FONTANA MAGICA - Lee Sholem

Domenica 12/11
GUERRE STELLARI - George Lucas

Domenica 19/11
DAVY CROCKETT E I PIRATI - Norman Foster

Domenica 26/11
ALLAN QUATERMAIN E
LE MINIERE DI RE SALOMONE
- Jack Lee Thompson

Domenica 3/12
20000 IL VENDEGATORE - Joaquin L. R. Macnamé

Domenica 10/12
SUPERGIRL - Jeannot Szwed

Domenica 17/12
007 OCTOPUSSY OPERAZIONE POVRA - John Glen

Ingresso adulti L. 3.000; ragazzi L. 2.000



COMUNE DI REGGIO EMILIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA
UFFICIO CINEMA

CIRCOSCRIZIONE V
BIBLIOTECA ROSTA NUOVA

COMICS
IN
CELLULOIDE

NEL CORSO DEL TEMPO

ROSEFRINDA

DA QUI ALL'ETERNITÀ

Tullio Masoni

Quando l'avventura del *Rosebud* è cominciata non me lo ricordo neppure; è come se ci fosse sempre stato e mi auguro continui a vivere per ciò che rappresenta: una sala pubblica, un bene culturale che col tempo si faccia, magari, "bene comune".

Quando si ventilò anni fa il suo ridimensionamento (era ancora la sala un po' sbiadita degli inizi) ricordo che in una affollata assemblea una simpatica ed esasperata signora sbottò: «Se mi togliete il *Rosebud*... cosa posso fare: vengo a pulire!».

A pericolo scampato il *Rosebud* è diventato un locale bello e accoglientissimo; provo sempre una particolare soddisfazione quando mi siedo per aspettare che il film cominci.

Una delle sue scommesse – azzardo, toccando ferro – potrebbe essere il ritorno di attrattiva della mono-sala. I segnali ci sono, anche se deboli, ma credo non vadano sottovalutati. Intendo dire che una parte del pubblico si è stancata di prendere l'auto, andare in periferia, parcheggiare, gettarsi nel baillamme del centro commerciale e, alla fine, dover quasi sempre scegliere fra un 3D, un fantasy, e un' "animazione", dopo aver calcolato i tempi annunciati di inizio e quelli reali, ossia evitato di rompersi i timpani nei venti minuti di trailer e pubblicità. Non per caso i "parrocchiali" hanno tenuto in quasi tutta Italia e sono spesso dislocati nei centri urbani. Se la scommessa fosse vinta, il *Rosebud* potrebbe poi riprendere con qualche giustificazione in più il suo tradizionale ruolo di sala-cineteca, con più rassegne, pubblicazioni e altro. Comunque va bene. Il film *Da qui all'eternità* non è fra i miei preferiti – anche se il bacio notturno di Burt Lancaster e Deborah Kerr in riva all'oceano... – ma il titolo sì, mi è sempre parso *retoricamente* giusto e notevole. Da prendere come augurio per la più amata sala cinematografica di Reggio.

(Tullio Masoni, critico cinematografico)



PERNICIOSE PROSPETTIVE PER IL ROSEBUD?

In che modo l'amministrazione comunale spende i miliardi per la cultura?

Perché se decide di risparmiare, decide di farlo a spese dell'unica struttura culturale cinematografica?

Il cinema è forse cultura di serie B?

Fuccini è forse meglio di Tarkovskij?

"La torta" dei finanziamenti si è ridotta: è giusto togliere un miliardo a chi ne ha tanti o poche decine di milioni a chi ha solo quelli?

Cosa hanno da dirvi gli amministratori in merito?

Quale sarà il futuro del Rosebud?

Se vi interessa dire la vostra su queste cose partecipate alla grande

ASSEM *Blob*

Giovedì 19 Dicembre 1991 - Ore 21,00
Sala Rosebud

Sono stati invitati l'Assessore alla cultura Liana Barbati, e gli amministratori della città.
Verranno anche proiettati spezzoni di film, video-telegrammi, video-interviste, blobs.....

COMITATO per IL ROSEBUD

per informazioni e adesioni rivolgersi ai numeri telefonici 483839/485336

Volantino, 1991

VENTIQUATTROALSECONDO



QUADERNI

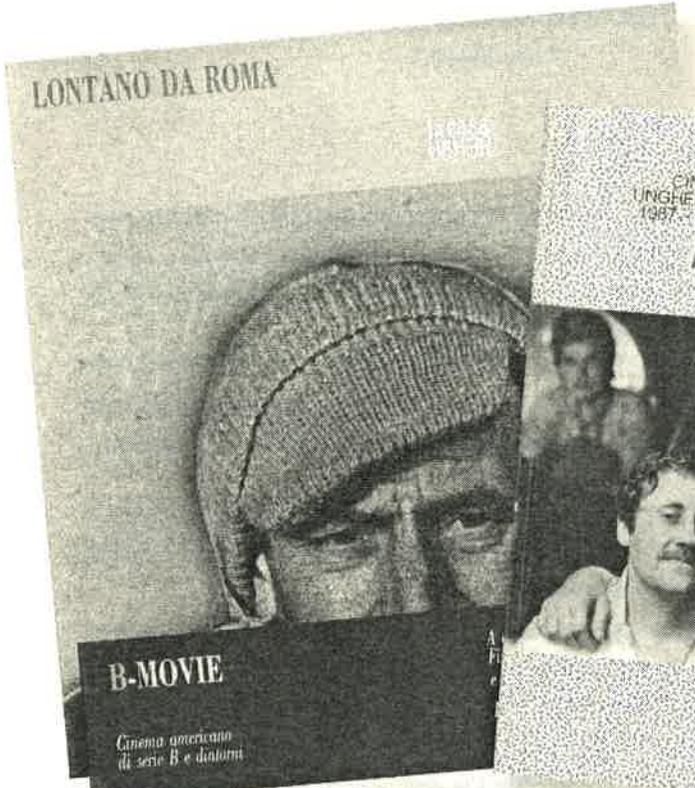
FANTA
HORROR
91



BUON COMPLEANNO MONICA!

ottobre / dicembre 2011

LONTANO DA ROMA



B-MOVIE

Cinema americano
di serie B e dintorni

CINEMA
UNGHERESE
1987 - 1994
**DA
EST
AD OVEST**



la casa
USHER

ROSEBUD: LA FESTA E IL SERVIZIO

Marco Consolini

Rosebud avrà fra poco trent'anni, io ne ho appena compiuti cinquanta. Il calcolo è presto fatto: all'epoca della sua inaugurazione ne avevo venti e, come molti altri reggiani della mia generazione, posso dire di esser cresciuto all'ombra di questo cinema.

Nel 1984, nacque un'altra realtà culturale destinata a suscitare la partecipazione entusiasta della città e della mia generazione in particolare: *Micro-Macro*, un festival di teatro organizzato dalla Compagnia delle Briciole ai chiostrì (allora in magnifico stato d'abbandono) degli ex-Stalloni. Ma *Micro-Macro* – che pure, da un punto di vista professionale, ha rappresentato per me un vero e proprio inizio – era qualcos'altro: una straordinaria *fiesta* in cui, per una settimana d'estate, il pubblico e gli attori si fondevano in uno spazio separato, una specie di cittadella del teatro dai muri scrostati. Per cinque o sei anni, abbiamo aspettato con ansia quella parentesi estiva che ci trasportava altrove, pur stretti fra le pareti anguste di un vecchio convento appena abbandonato dagli ultimi cavalli.

Rosebud, invece, non dovevamo aspettarlo. Se ne stava lì, fieramente piantato nel suo quartiere periferico, certo di poter attirare un pubblico sufficiente a giustificare la sua necessità di cinema comunale. La festa di Rosebud era dunque diluita nel tempo, poiché offriva con regolarità uno spazio d'incontro al riparo dalla nebbia e dal torpore provinciale delle serate d'inverno, conferendo all'uscita cinematografica un sapore quasi rituale. Non saprei quantificare il successo di questo *servizio*, soprattutto durante i primi anni, ma credo che il mio caso non sia isolato: grazie a Rosebud ho letteralmente divorato interi pezzi di storia del cinema. Bergman, Pasolini, Tarkovskij sono i primi nomi che mi vengono in mente, ma la lista sarebbe infinita. Chi avrebbe potuto

Da alcuni giorni circola la notizia che l'Amministrazione Comunale intende affidare a privati la gestione del Rosebud, di trasformarlo cioè da servizio pubblico ad esercizio commerciale.

Cosa è stato e cosa è, attualmente, Rosebud? Un'esperienza forse unica nel panorama nazionale. Una sala che, caratterizzandosi come servizio pubblico, ha svolto un'attività di diffusione e promozione continua di cultura, non solo cinematografica.

GIU' LE MANI DAL



ROSEBUD !!!

Con una programmazione settimanale articolata, con rassegne, convegni, pubblicazioni ecc., ha portato in sette anni di attività il cinema di qualità ad un livello di diffusione e radicamento che ha pochi eguali in Italia e all'estero.

Rosebud è divenuto, col tempo, un luogo di ritrovo e di socializzazione: una struttura dove non si va soltanto a vedere films, ma dove

ci si incontra e si discute.

Ora si vuole stravolgere una realtà così importante, unica e vitale per la città.

Un gruppo di spettatori del ROSEBUD

Privatizzare il Rosebud significa:

rinunciare ad una politica di programmazione cinematografica svincolata da soffocanti logiche economiche
vanificare lunghi anni di lavoro culturale che hanno favorito una naturale crescita qualitativa e quantitativa del pubblico
lasciare il pubblico in balia della mediocre programmazione delle sale cittadine, rinunciando ad una proposta che va oltre la pur meritoria programmazione d'essai.

**CHIUNQUE ABBAIA A CUORE LE SORTI DEL CINEMA E DELLA CULTURA
SI OPPONGA A QUESTA PERNICIOSA PROSPETTIVA.**

negare l'inestimabile valore sociale e insieme formativo di un simile tesoro, offerto di settimana in settimana alla cittadinanza?

Eppure, all'inizio degli anni Novanta, quando il craxismo era all'apogeo e la sua imminente caduta insospettabile, vi fu chi mise in dubbio la sua legittimità: Rosebud non forniva un vero servizio pubblico, semmai una piccola festa per *happy few*, per uno sparuto gruppo di *cinéphiles*. Il Comune, di conseguenza, non doveva più farsene carico. "Stranamore" nacque, spontaneamente, per rispondere a questa visione ottusa e demagogica della cultura – che purtroppo, nei vent'anni successivi, è diventata norma –, per difendere la nostra festa ordinaria (quella straordinaria, *Micro-Macro*, ci era stata appena tolta) e rivendicarne la piena natura di servizio. Le moltissime firme che raccogliemmo in qualche sera ci diedero subito ragione. La festa, allora, si trasferì per un tempo nelle riunioni e nelle azioni dimostrative di questa cerchia di spettatori appassionati. Cercammo di rivendicare un fondamentale diritto culturale, dunque politico, ma scegliemmo di farlo con spensieratezza e immaginazione, puntando ancora una volta sulla dimensione pubblica della nostra piccola battaglia e al contempo sul suo valore intimo e giocoso. Sì, Rosebud era il cinema della collettività, dunque era casa nostra! Il risultato fu abbastanza straordinario e inaspettato: non solo arretrarono le minacce di privatizzazione, ma alcune delle nostre strambe idee si trasformarono col tempo in pratiche abituali, per esempio i seminari cinematografici di Bruno Fornara.

Oggi, a distanza di tanti anni, quando torno in città e vedo lo scempio di un tessuto urbano che ha visto scomparire quasi tutte le sue sale, rimpiazzate da orrendi stabilimenti di consumo cinematografico in batteria, provo un certo orgoglio nel pensare di aver contribuito, insieme a tanti altri amici, al mantenimento del nostro cinema comunale.



Le cartoline che vennero inviate al sindaco dai cittadini per chiedere che la gestione pubblica del cinema Rosebud proseguisse, 1991/92

PS: Il caso volle che partecipassi personalmente al battesimo di Rosebud: Alessandro Furlan, incaricato di realizzare il video promozionale per l'apertura, mi scelse infatti come "attore". Ma non ci fu nessun casting. Ero semplicemente il fratello della sua fidanzata. Vi interpretavo un "mezzobusto" intento a presentare il Topo-Rosebud nuovo fiammante, saltabecchando (in mutande!) dalla sala agli spazi dei laboratori di montaggio. Quel video si è perso... mi piacerebbe ritrovarlo.

PPSS: Rosebud è stato il luogo del primo appuntamento con Sara, mia moglie. Davano *Yom yom*, di Amos Gitai. Un bel film, mi sembra, ma ero troppo agitato per poterlo ricordare con esattezza.

(Marco Consolini, presidente Associazione Stranamore nei primi anni Novanta)

IL ROSEBUD — Jane Fonda, con il cappio al collo, dice: "Non ho più tempo di Rosebud". Ecco il film di un'attrice americana che... Sono...
ROSEBUD (da fine del topop)
EN MINOGNAITE
IL "COMITATO PER IL ROSEBUD"...
DA COMITATO AD ASSOCIAZIONE
"STRANAMORE" A DIFESA DEL ROSEBUD
CULTURALE
IL CINEMA COMUNALE CHIUDE PER LA PAUSA ESTIVA
NUOVA PROTESTA CONTRO L'IPOTESI DI PRIVATIZZAZIONE
FUNERALE PER IL ROSEBUD, MA SI SPERA NELLA RESURREZIONE
NON C'E' ROSEBUD SENZA SPINE
MAR...
TORE...
LA PARTITA...

MA CHE BEL NOME ROSEBUD...

Bruno Fornara

C'era una volta, tanto tempo fa, un film. L'ho visto la prima volta da ragazzino nella sala dell'oratorio, una domenica pomeriggio. Non sapevo che fosse un film importante e non l'ho visto tutto. Sono uscito dopo un po' perché dovevo andare a giocare a pallone. Mi è rimasto in testa l'inizio. C'era un grande castello, con intorno un parco con animali, canali, gondole, statue. In una stanza del castello, su in alto, c'era un uomo grande e grosso, tutto solo, disteso su un letto. Stava morendo. A un certo punto, tutto lo schermo si riempiva della sua grande bocca e dei suoi grandi baffi. Sulla bocca e sui baffi nevicava forte. Mi chiedevo come facesse a nevicare nella stanza. L'ultima parola dell'uomo che stava morendo era "Rosabella". Poi gli cadeva giù dalla mano una palla di vetro di quelle con dentro la neve. Lui era morto e nella stanza entrava un'infermiera. Non c'era nessuno, oltre al signore che moriva, prima che entrasse l'infermiera: però, poi, tutti sapevano che quell'uomo aveva detto "Rosabella". Chi aveva sentito quella parola? Non c'era nessuno nella stanza, eppure tutti sapevano quello che aveva detto. Era uno sbaglio del regista? Un film complicato per un ragazzino.

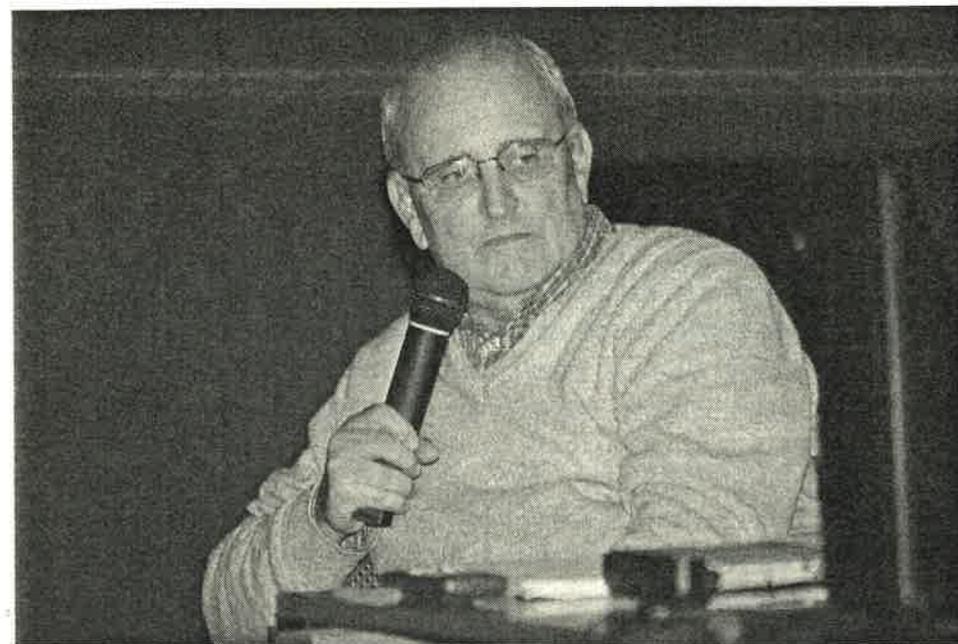
Con il passare degli anni, "Rosabella" è diventata "Rosebud". Io intanto avevo cominciato a interessarmi sul serio al cinema. E il film, *Quarto potere* di Orson Welles, continuava a vincere regolarmente le classifiche del miglior film della storia del cinema. Poi, parecchi anni dopo, mi hanno chiamato (vent'anni fa?) a parlare di cinema in una sala che si chiamava e continua a chiamarsi "Rosebud". Una sala un po' a conchiglia, o anche a bocciole di rosa, come a me piaceva e piace pensare. Certi anni sono venuto anche due volte al "Rosebud". Non conosco un altro posto dove sia così bello mostrare film e parlare di



Il primo corso di Bruno Fornara al cinema Rosebud, 1993

cinema, dove incontrare tanta gente che ama il cinema. Quando rivedo *Quarto potere* e i giornalisti, sempre all'inizio, discutono in redazione su cosa possa nascondersi dietro quella parola, una donna, un cavallo, un oggetto, magari una slitta, io gli suggerisco sottovoce "una bellissima sala di Reggio".

(Bruno Fornara, critico cinematografico)



Bruno Fornara al cinema Rosebud

la manica tagliata

con il Patrocinio di

La Manica Tagliata 6ª edizione

Rassegna di Teatro e Cinema a tematica Gay & Lesbica
dedicata alla memoria di Stefano Casagrande

REGGIO EMILIA 25 gennaio - 15 febbraio 2007

Cinema Rosebud

Amarcord
Giulietta e Federico

CINEMA

La Grande Abbuffata

Cinema Rosebud

La Grande Abbuffata

CINEMA

ROSEBUD
DIECIANNI



OMAGGIO A SERGE REGGIANI

**BENVENUTI
CARTOONIA**

Cinema
Rosebud
Reggio Emilia

novembre-dicembre 1997
ore 15.00-16.45-18.30

IERI, OGGI, DOMANI

ROSSFRIIND30



GRAND HOTEL ROSEBUD

Sandra Campanini

1979 - scuola media Rosta Nuova (allora non era dedicata a Pertini) e nelle aule che si affacciano sulla casa colonica dove alcuni anni dopo verrà costruito il Rosebud assisto a due lezioni-proiezioni di *Effetto notte* di François Truffaut e di *Corvo rosso non avrai il mio scalpo* di Sidney Pollack.

1987 - inizio a frequentare il Rosebud – soprattutto il lunedì con le rassegne e i due film a serata – e decido di iscrivermi al Dams Cinema a Bologna.

1991 - aderisco a Stranamore, l'associazione nata spontaneamente da un gruppo di frequentatori del Rosebud che si mobilita e si organizza contro la sua privatizzazione.

1994 - inizio a collaborare ad *Accadde Domani*, la rassegna dedicata alle opere prime e seconde. Prima intervista realizzata con Cristiano Travaglioli a Claudio Camarca. Successivamente intervisterò Franco Maresco, Gabriele Muccino, Gianni Zanasi ecc...

2005 - inizia la mia attività all'Ufficio Cinema come curatrice della programmazione del Rosebud.

Ci sono luoghi che ritornano e che difficilmente abbandoniamo: al Rosebud avrò visto 2.500-3.000 film; qui ho incontrato da spettatrice registi come Giuseppe De Santis, Alberto Lattuada, Peter Weir, Emir Kusturica, Lucio Fulci, Goran Paskaljevic, Otar Iosselliani; in questo luogo ho deciso di studiare cinema e qui ho avuto l'opportunità di visionare nel buio della sala "i film della mia vita" e non solo quelli; qui ho iniziato a diventare cinefila o meglio "guardatrice" di professione, ad esercitare la mia "magnifica ossessione" o il "vizio del cinema"; qui ho visto per la prima volta *Trust me* di Hal Hartley (film a cui ho dedicato un paragrafo della mia tesi di Filmologia); qui ho iniziato – nel 2005



Con Mario Monicelli, dicembre 2005

non potete immaginare che strana emozione provo ancora nel momento in cui prendo posto in seconda fila sulla destra (amo stare davanti al cinema), vicino alla porta di uscita (in caso ci siano comunicazioni da trasmettere al proiezionista Ero). Finalmente si spengono le luci e il film ha inizio!

Devo ammettere che i primi anni ci ho messo un po' ad abituarci al Rosebud ristrutturato, ma oggi, appena entro nella sala, riconosco subito, col naso, il Rosebud (è vero, l'aria di questo cinema è particolare, tanto che l'anno scorso, durante la festa di fine stagione, il Cecio e gli Spavaldi hanno cercato di imbottigliarla). Mi piace incontrare il pubblico esigente degli over 65 del venerdì pomeriggio (quelli che incontro anche al supermercato e mi chiamano "la sgnureina dal Rosbud"; mi piace assistere alle proiezioni di Benvenuti a Cartoonia e de L'Officina visionaria nascondendomi tra i bambini e gli studenti per capire se il film li "prende" oppure no; mi piace ancora assistere alle proiezioni in pellicola "rammendate" da Ero oppure trasalire ad ogni inghippo alla proiezione, che sia in pellicola, blu ray, dcp oppure dvd. Ricordo che il Rosebud è un luogo vivo, frequentato da un pubblico che è ancora convinto che il film visto al cinema "sia meglio". Sembra un'ovvietà, questa, ma in realtà non lo è. Senza questo suo pubblico il Rosebud non potrebbe esistere. Gli Amici, i Sostenitori, gli spettatori che si mettono in fila e pagano il loro biglietto per vedere un film che forse ameranno, odieranno oppure che li lascerà indifferenti: un'esperienza in cui il film è protagonista assoluto non solo come operazione culturale, ma anche come evento partecipato e condivisibile da tutti.

"La cosa straordinaria è che per noi, anche un secolo dopo, il treno continua ad arrivare alla Ciotat. È ancora possibile mettersi al posto dello spettatore che ha avuto paura, a dimostrazione che qualcosa nel

– quello "strano" lavoro che nessuna università ti insegna: l'esercente cinematografico. Qui ho avuto la fortuna di conoscere Mario Monicelli, Ettore Scola, Giuseppe Bertolucci, Corso Salani, Franco La Polla, Amos Gitai, Amir Naderi, Philippe Gröning, Gianni Amelio, Enzo G. Castellari, Marina Spada, Alina Marazzi, Leonardo di Costanzo, Gianni Celati, Freak Antoni, Milcho Manchevski, Davide Ferrario, Pino Solanas, Pietro Marcello, Pierfrancesco Diliberto (Pif) e tanti altri ancora. Qui da nove anni cerco di portare avanti con passione, aggiornandola alla situazione presente, una programmazione di qualità, dedicata ai classici e alle novità emarginate e realmente invisibili. In un luogo dove incontrarsi e dove incontrare registi, critici, sceneggiatori, montatori, in un cinema in cui si vedono film, si parla di film e si bisticcia per dei film. Un cinema pubblico che grazie ai rapporti privilegiati con le maggiori Cineteche pubbliche e private e con la Fice (Federazione Italiana Cinema d'Essai) è sicuramente una delle esperienze più qualificanti della vita culturale della nostra città. In questi anni il Rosebud, in controtendenza con i dati nazionali, ha visto aumentare di anno in anno il suo variegato pubblico. "Andare al Rosebud" è diventato qualcosa di più che semplicemente "andare al cinema": una promessa di qualità, di cose mai viste, di scoperte, di incontri speciali. Nonostante i tempi per il cinema siano profondamente cambiati – in particolare per l'attuale difficoltà a reperire pellicole storiche e quindi ad organizzare monografie, per i rapporti difficili con la distribuzione commerciale, per il taglio nei finanziamenti, per il passaggio dalla pellicola al digitale e tanto altro ancora – un filo rosso lega il Rosebud di oggi al Rosebud di ieri, sempre nella speranza che le nubi che periodicamente si addensano sul cielo del nostro cinema vengano dissolte e che "il sole splenda alto", parafrasando il titolo del celebre film di John Ford. E, nonostante i tanti problemi da risolvere,

cinema appartiene sì al passato, ma non è passato". (Serge Daney)
Il Rosebud è un servizio pubblico animato da un gruppo di persone – oltre a me – Angela (anche se non ci viene mai, perché preferisce guardare i film in solitario), Nicoletta (che sa tutto sul Rosebud e che spesso alla sera c'è), Cinzia (che paga i conti e che spesso al mattino "dirige" gli studenti in sala), Giorgio (quello che vi augura sempre con il sorriso sulle labbra "buona proiezione" strappando il biglietto) ed Ero (senza di lui non potreste vedere i film), e poi ci sono i ragazzi che lavorano alla cassa.

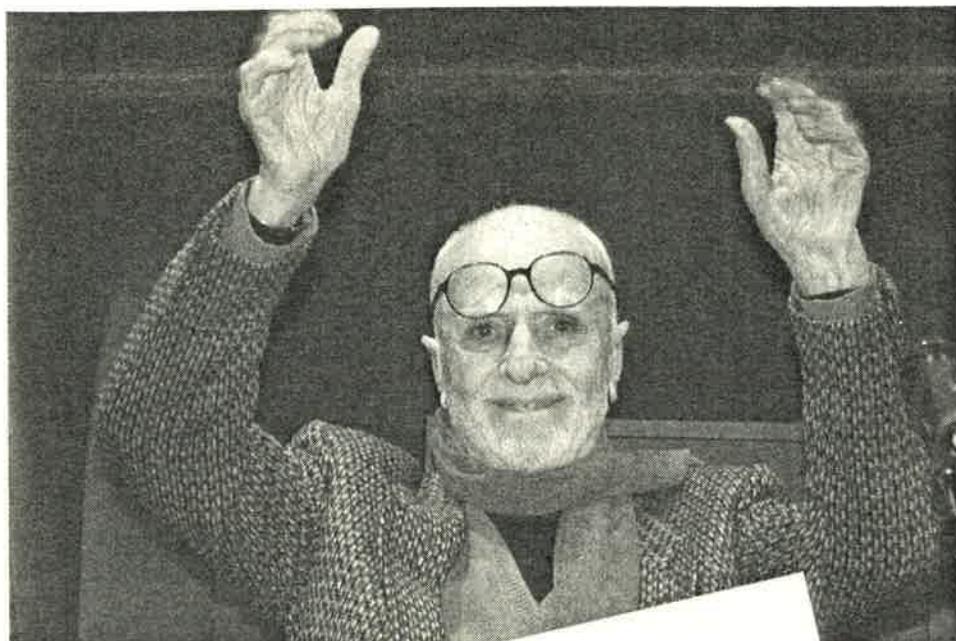
Penso sempre che il vizio del cinema, se ce l'hai, non lo puoi perdere. Truffaut affermava: "uno va al cinema non per sfuggire dalla propria vita ma per migliorarla". Grazie ai luoghi come il Rosebud la vita di tante persone, di certo la mia, è migliorata... E poi ci sono tanti altri registi che vorrei incontrare al Rosebud: Martin Scorsese, Werner Herzog, John Carpenter, i due Anderson – Paul Thomas e Wes, Quentin Tarantino, Michael Mann, David Lynch, Clint Eastwood, aggiungo anche l'attore Michael Fassbender! E organizzare retrospettive sui grandi maestri: John Ford, Howard Hawks, Preston Sturges, George Cukor, Jean Luc Godard, Peter Bogdanovich, Alfred Hitchcock, Billy Wilder, Vincente Minnelli, Joseph L. Mankiewicz, Otto Preminger, Blake Edwards, Frank Tashlin, Sidney Pollack.... E sentire parlare per ore e ore critici come Bruno Fornara, Mauro Gervasini, Fabrizio Tassi, Tullio Masoni, Paolo Vecchi... Per ora basta, mi devo rimettere all'opera e cercare finanziamenti per poter realizzare tutto questo.

Grazie Rosebud e grazie François! (Truffaut ndr).

(Sandra Campanini, responsabile Ufficio Cinema dal 2005)



Con Ettore Scola, febbraio 2008



17-12-2005
 grazie, a presto
 spero.
 Mario Monicelli

Mario Monicelli al cinema Rosebud nel 2005 in occasione della riapertura dopo la ristrutturazione. Il regista è stato nuovamente ospite del Rosebud nel 2007

Il Rosebud riapre venerdì sera, parte subito con Mario Monicelli

Il locale riprende la sua attività per i cultori del buon cinema

Il cinema che visse due volte

16 dicembre 2005 riapertura

UNO SGUARDO DIVERSO

Mauro Donadelli

Adesso che il Rosebud ha compiuto 30 anni, dovrei cercare di ripercorrerli per cercare di capire cosa ha significato per me il cinema Rosebud. In questi ultimi anni sono anche diventato suo amico e, anche se non avrei mai pensato di diventare amico di un cinema, forse questa è la parola che lo definisce meglio, quella più vicina alla realtà, perché per me il Rosebud è innanzitutto un luogo amico, quello in cui mi sento a mio agio, dove trascorro delle serate piacevoli insieme a persone che conosco e che condividono la mia stessa passione per il cinema. Molto più semplicemente potrei dire che il cinema Rosebud ha rappresentato l'idea di cultura nel suo significato più ampio e in questo senso mi ha aiutato a crescere come amante del cinema ma anche come persona, perché mi ha reso curioso verso tutte le culture e verso tutte le possibilità che può offrire l'arte. Credo che questa crescita morale abbia coinvolto molte delle persone che lo frequentano o che lo hanno frequentato negli anni passati, ed è forse questo il risultato più importante dell'investimento economico nel campo culturale (ed è necessario parlarne in questi giorni di elezioni, in cui quello che è speso per la cultura appare inutile). In questo senso potrebbe essere un segnale positivo che nel suo trentesimo compleanno il Rosebud abbia scoperto di avere molti amici anche tra le persone che lo ritenevano un peso e non si sono impegnate per difendere la sua esistenza. Questo paradosso mi fa pensare che per me il Rosebud rappresenta anche l'idea di quella che viene chiamata democrazia partecipativa, dove un gruppo di persone si riunisce per difendere qualcosa che per loro è importante e necessario. Così ogni volta che il Rosebud ha rischiato la chiusura, sono state le persone che lo ritengono importante ad opporsi e a mobilitarsi per la sua esistenza. Questa azione diretta è un altro dei meriti che riconosco al cinema Rosebud, la nascita della consapevolezza che le cose si possano cambiare impegnandosi direttamente e credo che questo mi



La sala del cinema prima della ristrutturazione del 2005



Il cinema Rosebud, 2006

unisca a tanti altri spettatori, che ne sono ora diventati amici e sostenitori come riconoscimento della sua importanza. Per me il cinema Rosebud rappresenta il cinema e lo identifico con l'idea del cinema in generale, dai tempi della sua nascita con le poltrone da sala della tortura, fino alla sala attuale, moderna e confortevole. I ricordi del cinema Rosebud sono legati alle rassegne che mi hanno permesso di vedere film sconosciuti, rese più preziose con le pubblicazioni legate a quelle rassegne, agli incontri con i registi in cui è stato possibile conoscere direttamente le loro idee e il loro cinema, ai corsi di cinema che mi hanno insegnato a comprendere il cinema, alle prime visioni di film impossibili da vedere altrove. Poi c'è anche l'orgoglio di averlo nella mia città, perché è sempre invidiato dalle persone amanti di cinema che conosco e che non hanno una realtà simile nelle loro città.

Poi c'è il Rosebud come luogo amico, dove è stato possibile conoscere persone che amano il cinema, che lo ha fatto diventare un luogo di incontri cinematografici, dove è normale fermarsi dopo la fine della proiezione per parlare del film appena visto e per scambiarsi opinioni e idee.

Penso che sia difficile quantificare quanto il Rosebud abbia contribuito alla crescita di una città come Reggio Emilia, quanto abbia modificato la visione del mondo e delle diversità nelle persone che lo hanno frequentato, quante idee possano essere nate negli spettatori che lo hanno frequentato e che tuttora lo frequentano, perché il Rosebud ci ha insegnato ad amare il cinema, a tenere gli occhi aperti, ad ascoltare tutti le voci che abbiamo intorno a noi e ad avere fiducia nella sua programmazione, perché comunque un film del Rosebud è un film da vedere e di cui parlare. Ed è bello parlare del cinema Rosebud al presente e pensarlo al futuro e questa per me è la cosa più importante.

(Mauro Donadelli, spettatore, socio dell'Associazione Stranamore negli anni Novanta)



Ospiti al cinema Rosebud:

- 1 Alina Marazzi, 2008
- 2 Enzo G. Castellari, 2010
- 3 Daniele Vicari, 2009
- 4 Edo Bertoglio, 2006
- 5 Serena Degna, Enrico Brizzi, 2012
- 6 Daniele Gaglianone, 2013
- 7 Leonardo Di Costanzo, 2013
- 8 Fernando E. Solanas, 2009
- 9 Davide Ferrario, 2011
- 10 Giovanni Lindo Ferretti, 2013



Studenti al cinema Rosebud, per "L'officina visionaria" 2010

VISIONARIA OFFICINA

Alessandro Bartoli

La mia programmazione scolastica, dedicata agli studenti dell'Istituto Tecnico Superiore dove insegno da diversi anni, devotamente rispettosa dei programmi ministeriali, scrupolosa, grigia e attenta alle scadenze e alle tematiche presumibilmente trasversali, si concede, ogni anno, almeno un'oasi originale e imprevedibile.

Dal duemilauno, i primi giorni d'ottobre, propongo ai miei studenti alcuni titoli che io ho già amato nelle sale buie di qualche cinema italiano, nelle anteprime di Venezia o di Roma: diventeranno le uscite al Rosebud. Consulto ed esploro curioso, quasi fosse l'ennesimo cast di Sanremo o l'elenco dei titoli in gara alla Mostra del Lido, il programma di Officina Visionaria. Qualche volta cerco di estorcere a Sandra Campanini un film che lei non ha apprezzato, qualcosa che, forse solo io, potrò utilizzare a scuola in percorsi inediti e clandestini.

Una volta scelti i titoli per ogni mia classe e le date più opportune, parte la corsa alle telefonate di prenotazione, alla stesura delle schede filmiche e ad un'introduzione mirata al linguaggio filmico che non sveli nulla della sinossi.

La mattina del film prevede un'organizzazione capillare, un rituale consolidato e perfezionato negli anni: le autorizzazioni della famiglia, la partenza, il bus bello stipato, l'arrivo, la proiezione ed il ritorno a piedi con sosta al forno, visto che l'intervallo e la merenda sono inesorabilmente perduti.

È già un sollievo l'aver abituato tutte le mie classi al mistico silenzio non appena le luci del Rosebud si abbassano e il film inizia. Ammetto di provare una certa soddisfazione nel constatare che nessuno dei miei discepoli urla e fischia protetto dal buio anonimo. Sono le altre classi quelle che si agitano e non rispettano il Cinema! Lasciatemelo credere.

È molto interessante confrontare le impressioni che i vari titoli avevano

suscitato in me con i commenti e i giudizi all'uscita da parte dei miei ragazzi, tutti, più o meno, tra i sedici ed i vent'anni.

In tutte queste stagioni filmiche, in ogni visione al Rosebud insieme a loro, il bilancio della scelta fatta è sempre stato positivo, ricco di possibili spunti, critiche aspre, accordi e disaccordi proficui.

Ogni film è, per me, indissolubilmente legato a quella classe e a quell'annata precisa, a quelle facce indimenticabili con cui ho condiviso un pezzo di strada a scuola e al cinema.

Cose di questo mondo di Michael Winterbottom, nel 2002, ha fatto vivere alla mia Quinta di allora il dramma dell'odissea dall'Afghanistan, quando ancora l'appello delle classi non era il "melting pot" di nomi arcobaleno, di etnie e storie di popoli.

Qualche anno dopo, Jonathan Safran Foer e Liev Schreiber hanno illuminato ogni cosa e, tra campi di girasoli, rap e sensi di colpa, ho visitato l'Ucraina con i miei ragazzi e Inna di Quinta A si è commossa ritrovando i paesaggi della sua infanzia.

Tutti hanno sperato che Bilal, grazie alle istruzioni di Vincent Lindon, alla fine di *Welcome*, riuscisse ad arrivare dalla sua amata. E invece...

Paradise now di Hany Abu-Assad li ha fatti tremare in attesa di un'esplosione catartica e, con *Little Miss Sunshine*, siamo entrati a quel concorso di bellezza dove bambole-bambine impallidiscono di fronte all'improbabile danza che Olive ha imparato pazientemente dal nonno eroinomane.

L'anno dopo, la Terza di Ilias e di Zolla si è specchiata ne *La classe* di Laurent Cantet, ha incontrato, sullo schermo, un altro professore di Letteratura più paziente di me e, forse, più sensibile ai loro problemi profondi e alle loro ansie.

In tutti questi anni, in un viaggio nel tempo e nelle geografie, nella ristrutturazione in cui le poltrone del Rosebud da grigie diventavano rosse e





Studenti al cinema Rosebud, per "L'officina visionaria" 2010

la cabina di Ero impeccabile, in tutti questi pochissimi anni è successo di tutto: abbiamo coniato dollari e sterline false in un campo dell'orrore aiutati da *Il falsario - Operazione Bernhard*; abbiamo sentito il sapore terribile e spettrale di un'altra possibile dittatura ne *L'onda* di Dennis Gansel, visto il fanatismo di *Agora* e il martirio della dolce Ipazia, abbiamo sperato e cantato a squarciagola *Across the Universe*.

In tante mattine che quasi si confondono, la Resistenza dell'uomo che verrà, la Romania atroce dei bimbi di *PA-RA-DA*, la fine dei fragili Luisa Hoeffler e Luca Flores, il futuro post-tutto dello stupefacente *The road* di John Hilcoat, il velodromo complice e razzista di *Vento di Primavera*, i ragazzi uguali ai miei di *La scuola è finita*, di *The social network*, di *Scialla!* sono stati tutti racconti vissuti oltre lo schermo.

Negli ultimi anni, le mie classi si sono ancora specchiate e ritrovate in altre storie di giovani: nelle urla e nel sangue della macelleria *Diaz*, nell'auto a perdifiato e nel mestiere di crescere di *Noi siamo infinito*, nelle infanzie leggerissime e filmiche di *Hugo Cabret* e *Moonrise Kingdom*. *Il Grande Gatsby* di Baz Luhrmann, con le sue feste jazz e con l'occhio di Dio, è stato adorato da tutti i ragazzi e le ragazze: Di Caprio innamorato folle come tutti loro, la luce verde nella baia e l'ultimo sparo in piscina, le musiche e i costumi li hanno ipnotizzati. Quest'anno, grazie a *Il Cinema ritrovato*, ci sono stati altri viaggi, ora notturni: ho proposto un salto di qualità: *Il Gattopardo* (185 minuti) e *Roma città aperta*. Ma visti alla sera, in mezzo ai grandi, con le palpebre tenacemente aperte sull'ultimo valzer e sulla corsa della Magnani.

Domani continuerà un poco insonne la loro vita e le storie che ho raccontato, i film che abbiamo respirato insieme "si porranno davanti alla tenda, sentinelle di guardia di ogni entrata e uscita." Ma resta ancora da ricordare una mattina di marzo del duemilanove, al Rosebud. Quel



Studenti al cinema Rosebud, per "L'officina visionaria" 2010

giorno abbiamo tremato in Alaska, sul bus solitario di Alexander Super-tramp, abbiamo mangiato, con lui, le bacche sbagliate ma noi siamo sopravvissuti.

Là, *Nelle terre selvagge*, il vecchio professore ha scoperto, insieme ai suoi studenti, che "Happiness (is) only real when shared".

(Alessandro Bartoli, docente di Materie Letterarie, cinefilo e fotografo di sirene e marinai, 21/03/2014)

* Mahmed Ayuz, filosofo arabo del secolo X



Ospiti al cinema Rosebud:

- 1 Franco La Polla, 2007
- 2 Giuseppe Bertolucci, 2007
- 3 Luca Bigazzi, 2006
- 4 Gianni Amelio, 2014
- 5 Marco Bechis, 2008
- 6 Mateo Zoni, 2013
- 7 Alessandra Piva, 2012
- 8 Andrea Segre, 2011
- 9 Mauro Gervasini, 2014
- 10 Marco Dal Pane, Timothy Brock, 2007
- 11 Ivano De Matteo, 2012

26/03/2012

È stata una serata di... grande
"stimolo" (corporeo)... e di avvicina-
te affobulazione... La sera nella
quale ho scoperto il mio film
preferito FREAKBEAT ed ho
conosciuto la mia attuale

compagna Angelina Joly
tentando di assomigliare
al mio idolo vivente:
Gianni Celoti

Roberto Freak Antoni
P.S. Gianni è comunque
molto + vecchio (Ah-Ah)



A PROPOSITO DEL CINEMA ROSEBUD CONVERSAZIONE CON FREAK ANTONI

Mattia Casotti

Che bel lavoro di merda, disse Freak Antoni al cassiere in chiusura, che poi ero io quel cassiere e su quelle parole ci ho rimuginato davvero tanto, diciamo un anno, un anno buon Freak e sono giunto alla conclusione che fare il cassiere al Rosebud non è un lavoro di merda.

A volte t'avrei dato anche ragione, stampare biglietti, strappare biglietti, il resto, sei under 30? ridotto? no, scusi signora, c'è sempre quel problema dell'età, pensi, ha sessantacinque anni, invece ne ha sessantaquattro e si offende anche, beh, io t'avrei fatto lo sconto, però siamo tutti narcisi, ti do ragione, insomma fare il cassiere non è facile.

Fare il cassiere in un cinema se ami il cinema è ancora meno facile, c'è un film dietro di te che continua ad andare anche senza di te, tu vorresti entrare a guardarlo, vorresti sprofondare nella tua poltroncina, fila due, numero tre, niente cabala, solo pigrizia, è vicina alla porta, beh il film va, però aspetti i ritardatari, quello che arriva di corsa, quello che arriva con calma, quello che finisce la sigaretta ma il film è già iniziato, gli fai il biglietto, chiudi la cassa, il film va, va e ad un certo punto ti chiedi se vale la pena entrare, insomma è passata una buona mezz'ora, allora stai fuori, ti porti un libro, studi, cammini, magari entro, ma sì. Che poi c'è anche un altro problema a fare il cassiere se ami il cinema, cioè che sei sempre al cinema, una sera lavori l'altra sei uno spettatore, insomma quelli che ti vogliono bene se lo chiedono, questo cosa fa tutte le sere? siamo sicuri che è sempre lì che va? Speriamo.

Però Freak ci sono tante cose belle nel fare il cassiere al Rosebud, magari in altri cinema no, vetri antiproiettile, microfoni, avventori sgarbati, non ti muovere da lì, non farti vedere che fai altro, sorridi, dritto con la schiena, mettili la spilla, insomma, inferno in terra per il cassiere. No,



al Rosebud ci sono tante cose belle, bellissime, capita che due giorni prima della vigilia di natale le affezionate del cinema pomeridiano, fiere over sessantacinque che non le ferma certo il freddo e la pioggia, capita, dicevo, che ti regalino un cioccolatino, per le feste, dicono, e tu ringrazi, cosa puoi fare, ringrazi e ci pensi, come alle tue parole Freak, ci ho pensato anche a quel cioccolatino, che bello e buono quel cioccolatino, molto più degli stipendi, molto più dei voti all'università Freak.

(Mattia Casotti, spettatore, stagista presso l'Ufficio Cinema, studente di arti visive, cassiere part-time)

"Buon pomeriggio al cinema", 2009



LE FESTE



LE RASSEGNE MONOGRAFICHE

ROSFERIUD30

Humphrey Jennings. Un poeta con la macchina da presa * Daniele Segre. Una personale * Mi chiamo Connery, Sean Connery - I film di Connery senza Bond * Pupi Avati. Personale * Dare forma alle emozioni - Roberto Perpignani montatore cinematografico * Bruno Bozzetto presenta "Sandwich" - Dodici comiche più conferenza buffa * Pasolini - cinema e poesia * Grüss dich, Wilhelm * James Ivory * Orson Day * Fellini. Un provinciale a Roma * Buster Keaton. Faccia di pietra * Omaggio a Visconti. "Adorava Cechov, Shakespeare e Verdi" * EL. Il fascino indiscreto di Luis Buñuel * Heimat * Little Italy - Coppola / De Palma / Scorsese * Sergej M. Ejzenstejn * I misteri di Werner Herzog * Il cinema di Antonio Pietrangeli * Marcel et Renè * La fiamma e il fantasma - Il cinema di Alain Tanner * L'occhio del diavolo - 12 film di Ingmar Bergman * Proverbi morali - 12 Film di Eric Rohmer * Entomologia del Giappone - Il cinema di Shohei Imamura * Due o tre cose che so di lui. 12 film di Jean-Luc Godard * Nel nome del padre (e della madre) - 12 film di Marco Bellocchio * Identificazione di un regista - 12 film di Michelangelo Antonioni * Il californiano dagli occhi di ghiaccio - Clint Eastwood regista e attore * Corpo a cuore - 4 film di Agnes Varda * Chaplin the great - Un omaggio, quasi una personale * Zavattini - Il cinema * Il grande occhio - Omaggio e Powell e Pressburger * All You Need is Beatles - "I 4 di Liverpool" sullo schermo * Robert Bresson. Un giansenista con la macchina da presa * Woody in settembre - L'ultimo Allen * Giovane e innocente - Hitchcock tra Londra e Hollywood * Le beau Claude - 14 film di Claude Chabrol * Il coltello nel cinema. Omaggio a Roman Polanski * Prima la verità. Roberto Rossellini * Demoni sotto la pelle. Omaggio a David Cronenberg * La meilleure façon de filmer. Quattro film di Claude Miller * Dennis il selvaggio - Il cinema di Dennis Hopper * Lontano da Roma - Il cinema di Ermanno Olmi * Istanbul-Hollywood - Il cinema di Elia Kazan * Images - Il cinema di Robert Altman * Il cittadino Lumet - Omaggio a Sidney Lumet * Filmando filmando - Il cinema di Ettore Scola * Director - L'indiscreto fascino di Pedro Almodovar * David Wark Griffith * Adlon café - Il cinema di Percy Adlon * Urss scolpire il tempo - Andrej Tarkovskij * Immediati dintorni - Il cinema di Franco Piavoli * Mr. James Ivory * Bernardo Bertolucci * Africa nel cinema - Idrissa Ouedraogo - regista bukinabé * That's Blake Edwards * L'occhio di Dioniso - Alberto Lattuada * Maravillas - Il cinema di Manuel Gutierrez Aragon * Corto & carto. Ub Iwerks - Una matita per Hollywood * La maniera di Greenaway * Voglio solo essere amato - R. W. Fassbinder * Mr. Pop Porn - Russ Meyer * G. Paskaljevic * Images - Robert Altman * Vittorio D. - Il cinema di De Sica * Faces - John Cassavetes * Marta Meszaros - La trilogia. Retrospectiva * Cinema di poesia - P. P. Pasolini * Dino Risi * Von Stroheim * Abbas Kiarostami * Mike Leigh * Omaggio a Derek Jarman * Tutto Fellini * Carmelo Bene (regia) * Giuseppe De Santis * Un uomo all'antica - Pietro Germi * Hidden Ken Loach * Monsieur Tati * Michelangelo Antonioni * Cognome e nome: Malle Louis * Luis Buñuel * Ingmar Bergman * Diario di un vizio - Il cinema di Marco Ferreri * La tragicommedia umana; il cinema di Goran

Paskaljevic * Una straordinaria utopia; Zavattini e il non film * Ivens & Flaherty * Atom Egoyan * Sergej M. Ejzenstejn * Yo-Yo Ma inspired by Bach * Luchino Visconti * Emir Kusturica - Visioni gitane di un acrobata * Le alchimie surrealiste di Jan Svankmajer * Lars von Trier - Il cinema reinventato * Carl Th. Dreyer * Peter Weir - Da Hanging rock a Hollywood * Tutto su Pedro * Antonio Pietrangeli * La trilogia di Monteiro * Cronenberg * Polanski's graffiti * Jim Jarmush * Warhol in Italy * Otar Iosseliani * Bressoniana * Amos Gitai * Pasoliniana * Makhmalbaf * Claude Chabrol * Coen bros. * Fellini asanisimasa * Cinema anni vita - Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi * Imparare dal caso - I film di Silvio Soldini * Valerio Zurlini * Éric Rohmer * Non film ma opere di Bene * Abel Ferrara * Alejandro Amenabar: l'altro * David Lynch * François Truffaut * Marco Bellocchio * Carlo Mazzacurati * Aki Kaurismäki * Takeshi Kitano * François Ozon * Martin Scorsese * Gus van Sant - Genio ribelle * Roberto Rossellini * Jane Campion * Michael Winterbottom * Akira Kurosawa * Wong Kar-wai * Russ Meyer * Serata dedicata a Francesca Comencini * Serata dedicata a Daniele Segre * Un regista "filosofo": Krzysztof Kieslowski * Grifi! * Caro Mario. Omaggio a Mario Monicelli * Luchino Visconti - 2 novembre 1906 a cent'anni dalla nascita * Sam Peckinpah - Il ritmo della violenza * Don Luis - Il cinema di Luis Buñuel * R. W. Fassbinder - I film liberano la testa * Chapliniana * Ettore Scola - Scrittore per immagini * Nessuno è perfetto - Omaggio a Billy Wilder * Wes Anderson. Serata dedicata * Amos Gitai. Terrepromesse * Powell & Pressburger - La bottega degli antiquari * Lunga vita a Jacques Demy! * Le grand Vittorio * Lo zoo di Peter Greenaway * Lang americano * Kitano Beat Takeshi * Tra natura e avventura. Il cinema di Werner Herzog * Immagini del potere. Il cinema di Marco Bellocchio * Mi chiamo Sergio Leone e faccio western * The Original Inglorious Bastards - Il cinema di Enzo G. Castellari * Un giovane turco - Éric Rohmer * Il regno di Lars * Dino Risi - I suoi mostri * I segreti del quotidiano. Il cinema di Mike Leigh * Il mistero dietro le cose. Il cinema di John Carpenter * Per gentile concessione della famiglia Kubrick * Per ricordare Serge * Serata Kazan * Buon compleanno Monica! * Jerzy Skolimovski: Far East * Mr. Losey * Melville il più americano dei registi francesi * Luciano Salce. L'uomo dalla bocca storta.



I CONCERTI



DICONO DI NOI

ROSEBRINDA



Marco Nizzoli, illustratore-fumettista, 2014

Il Rosebud è stato per me come una seconda casa, un luogo di meraviglia, una finestra sul mondo, un prezioso nutrimento. Per alcuni anni sono andata al Rosebud più volte alla settimana. Immergermi in quelle visioni era per me un'esperienza totalizzante, una passione assoluta, fonte di grande ispirazione. Tesoro per i miei occhi, la mia anima, il mio cinema. Ritornare al Rosebud oggi è una grande emozione. Provo molta gratitudine verso questo luogo così importante per la mia formazione e la mia vita. (Sara Pozzoli, regista)

Era già lì, nel buio
 era già lì, nel desiderio
 era già lì, nel piano inclinato
 era già lì, nel piano sequenza
 era già lì, nel carrello sbilenco
 era già lì, nel volto d'attrice
 era già lì, nel quarto potere
 l'occhio che fissa
 uguale e diverso
 silenzio!, che appare..
 dissolvenza
 (Luciano Taroni, spettatore)

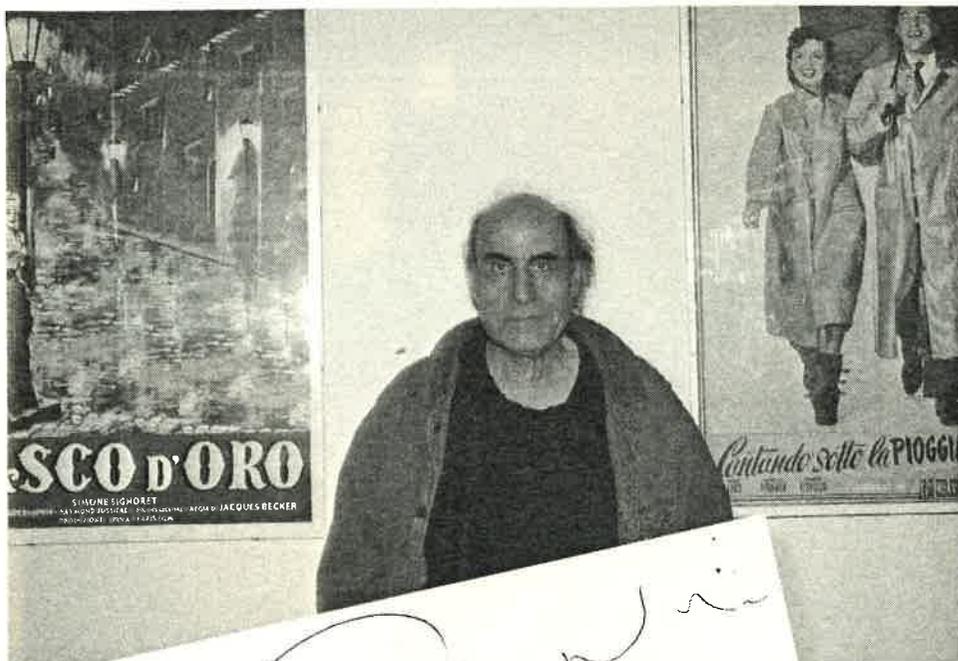
La meravigliosa nave del cinema è ormai da molti anni alla deriva. Luoghi come il Rosebud possono rappresentare un porto sicuro all'Arte dell'Invisibile: il Cinema. «Per voi il cinema è spettacolo, per me è una visione del mondo. Ma il cinema è malato, l'industria gli ha gettato negli occhi una manciata d'oro... Abili imprenditori con storie lacrimevoli ingannano la gente» – da Vladimir Majakovskij. (Silvano Agosti, regista)

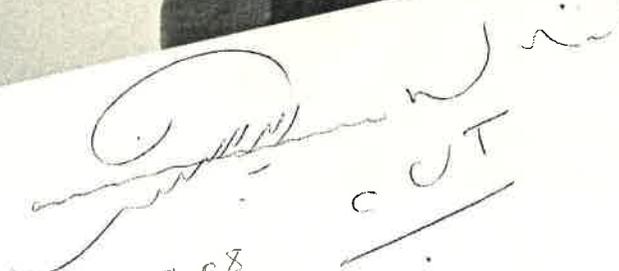
"Rosebud" è la
rosa bella del
cinema, alla
quale tutti si riferiscono
- e qualche volta
si ispirano - un
almeno tra
loro per un
cinema - se c'è

Grazie a
loro, complimenti
e tutti sei
Ettore Scola



Ettore Scola al cinema Rosebud, 2008




 12.9.08
 CUT
 ...
 ...
 ...
 ...

Amir Naderi al cinema Rosebud, 2008

«Se una rana avesse le ali, non sbatterebbe tanto il culo per terra». Chi frequenta il Rosebud, sicuramente sa da quale film è tratta... (Mario Papini, direttore commerciale BIM)

Come dimenticare la prima volta al Rosebud con i miei figli? Il piccolo incastrato nel seggiolino richiudibile, il grande e il medio che chiedevano pop-corn... Da quella traumatica prima volta siamo tutti grandi appassionati di piccoli cinema di qualità. E i pop-corn si mangiano dopo al Centro Insieme! (Daria Merlo, spettatrice)

Personalmente voglio ringraziarvi per avermi regalato più di tre ore di speranza che possa esistere un mondo migliore. Forza! Continuate così! Resistete! (Franco Fracassi, regista)

Rosebud
 quale potere
 delle immagini che accompagnano
 la solitudine rubata
 la certezza
 inquieta
 rassicurante
 di fare parte degli altri
 (Giulia Galloni, spettatrice)

Il Rosebud mi ha fatto innamorare del cinema grazie ad una proiezione (di ormai 8 anni fa) per le scuole. Il film era *Elephant* di Van Sant. Il Rosebud mi ha regalato serate bellissime con i vecchi classici. Il Rosebud mi ha fatto incontrare la persona più importante della mia vita. Non

cambierei una virgola di questo piccolo cinema. Grazie per tutto quello che hai significato per me. (Federico Manny Menozzi, su facebook)

Rosebud non è più la nostalgia e il sogno perduto del cittadino Kane. È una realtà bella e invidiabile! È straordinario essere qui con voi. (Luigi M. Faccini, regista)

Devo ricordarmi di tornare qui al Rosebud con il prossimo film (Edo Bertoglio, fotografo-regista)

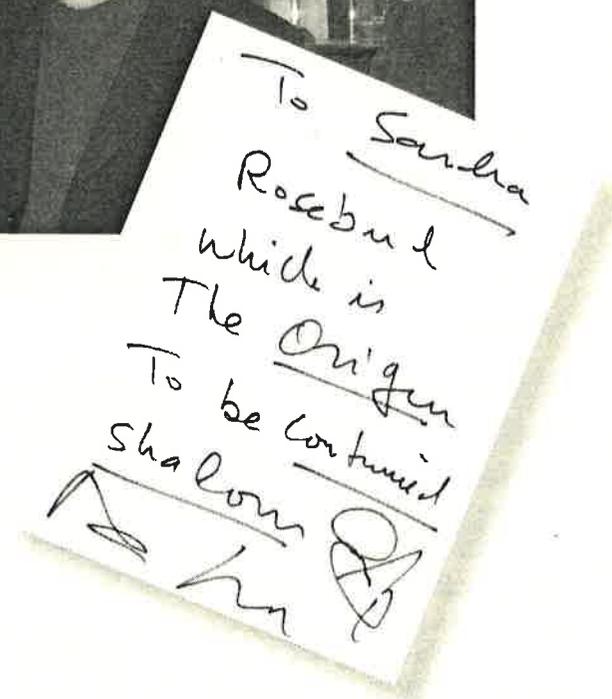
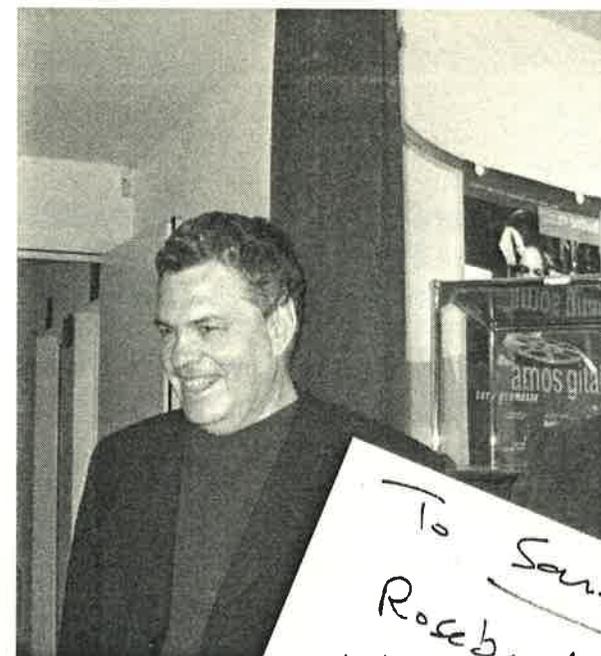
È un gioiellino... da maneggiare con cura... (Giovanni Prisco, su facebook)

Mi piacciono le poltrone nell'ala sinistra e la programmazione audace. Ci ho visto, andandoci per caso, film che hanno influenzato il corso della mia vita. E continuo a trovarci proiezioni sorprendenti, capitandoci così, all'ultimo momento. (Giovanna Soliani, su facebook)

Sono questi spazi che fanno grande il cinema (Claudio Casadio, attore)

Ho sognato di diventare una regista proprio qui al Rosebud, durante una rassegna infinita di Bergman... (Elisa Mishto, regista)

Tutto mi piace.. Tutto! Anche quando c'erano le vecchie e scomode seggiole di legno... indimenticabile lì nonstop su Kubrick in occasione della sua morte.. 10 ore non stop. (Francesco Ferretti, su facebook)



Amos Gitai al cinema Rosebud, 2008

La sua eleganza distinta e non ostentata, il respiro che offre, l'atmosfera dei bei tempi andati... oltre a una programmazione audace e coraggiosa che se ne frega dei dettami commerciali (Davide Ferretti, su facebook)

La programmazione sempre particolare, la possibilità di rivedere film del passato (a volte introvabili) e soprattutto i corsi tematici del dott. Fornara!!! sarebbe bello averli tutto l'anno! (Noemi De Santis, su facebook)

Rosebud, un luogo dove le idee si agitano nelle teste bianche. Mi porto via molte facce sorprese, attente, curiose. Facce indigene. (Marco Bechis, regista)

Luigi VERSANTI nato il 21.10.1988 al cinema Rosebud, Reggio Emilia: "ROSEBUD SEI STATA LA MIA PRIMA VISIONE" (Il Cecio, uomo di spettacolo)

Al cinema Rosebud sono entrato per la prima volta dieci anni fa, avevo vent'anni. Dovevo presentare un piccolo lavoro, *Fino alla fine*, un cortometraggio che era stato selezionato alla prima edizione del "Reggio Film Festival". Quando le luci si spensero, ricordo, il cuore raggiungeva la gola e contava un numero di battiti tali che a stento riuscivo a trattenerlo tra la mia, ancora esile, gabbia toracica. Ero teso e con l'orecchio rivolto al corridoio come a militare qualche giorno prima, dove vieni chiamato per cognome e tutti sono in fila quatti anche se si mostrano impudenti verso i camerati. Al Rosebud poi sono tornato spesso. Ho visto film bellissimi, film che mi hanno educato, reso meno volgare, insegnato a vivere. Sono tornato in questo stesso cinema da autore nel 2012 con un'opera prima di finzione, un lungometraggio che racconta di un

ragazzino durante un fine estate. Il film è diventato uno strano caso che, grazie al passaparola del pubblico e solo questo, ci ha permesso di restare in programmazione per tre settimane filate. Anche per questo porto nel cuore questa sala e i suoi spettatori, agguerriti cinefili o frequentatori sporadici che essi siano. Ti ho conosciuto tardi Rosebud ma posso dire di conoscerti anch'io. Auguri. (Marco Righi, regista)



Tante tante tantissime serate felici! (Andrea Fantuzzi, Paola Venturelli, spettatori)

La programmazione, sempre di altissima qualità, in una realtà che offre film da encefalogramma piatto. Bravissimi, continuate così e C'est ne qu'un debut. (Nicoletta Gemmi, su facebook)

È un cinema unico, perché pubblico e fa cultura. Grazie Rosebud (Monica Bonvicini, su facebook)

Una serata affollata, una sala piena è il più bel regalo che si può fare a un regista. Grazie per il lavoro che state facendo. (Enza Negroni, regista)

Al Rosebud mi sento "a casa". infatti e' l'unico cinema dove vado volentieri anche da sola. (Vilma Castiglioni, spettatrice)



Ospiti al cinema Rosebud:

- 1 Gianni Celati, 2011
- 2 Marina Spada, 2012
- 3 Massimo Coppola, 2011
- 4 Tania Pedroni, Claudio Casadio, 2010
- 5 Cristiano Travaglioli, Pif, 2014
- 6 Paolo Benvenuti, 2009
- 7 Milcho Manchevski, 2011
- 8 Nada, Massimo Zamboni, 2009
- 9 Philip Gröning, 2013
- 10 Corso Salani, 2010

Da ragazzina, scoprire il cinema è stato per me come scoprire il mondo... E per un po' il mio mondo è stato il Rosebud.

Forse non tutto il mondo, ma una sua parte fondamentale sì. E se il cinema è stato il varco di un confine, quella soglia fisicamente è stata a lungo rappresentata dal cortile del centro sociale (che nella sfrontatezza della giovinezza per me allora era un posto da anziani) e poi dall'ingresso del cinema Rosebud. E lì dentro, al buio e nel silenzio, sentivo che il mondo poteva essere grandissimo e bellissimo, come la vita. E adesso che di anni ne sono passati tanti e la nostalgia attenua il tormento di un periodo della vita in cui tutto è estremo e assoluto, penso con gratitudine e senso di appartenenza alla città dove sono nata e da cui a lungo ho desiderato fuggire.

E sento che privilegio sia stato crescere in una città piccola di dimensioni e periferica geograficamente, ma capace di pensarsi grande e farsi centro di esperienze importanti, che l'hanno fatta più grande di quello che era e che ha consentito ai suoi cittadini di crescere senza essere troppo ai margini.

Il Rosebud (e l'Ufficio Cinema), così come, negli anni precedenti, il progetto delle sue straordinarie scuole per l'infanzia, l'esperienza di Musica e Realtà e l'apertura alla cultura d'avanguardia (che aveva portato il Living Theater in città), e poi i Teatri, sono stati il segno anche di questo, di un tempo in cui la politica aveva certamente altre risorse, ma era capace anche di avere visione e pensare in grande.

Quello che la politica dovrebbe fare. (Tania Pedroni, sceneggiatrice)

Rosebud non è semplicemente il ricordo di un momento, è il senso stesso del cinema (Daniele Vicari, regista)

Attraverso il parco e arrivo lì. Ancora c'è poca gente, sono in anticipo. Entro e mi siedo nell'ultima fila in fondo. Mi piace guardare lo schermo da lontano. Il pubblico arriva, e incontro sempre qualcuno che conosco. I titoli di testa sfilano parole, la storia prende forma. Preferisco il Rosebud da sempre. Salotto privilegiato di racconti, scoperte, visioni, che ogni volta diventano rito del mondo. (Lucia Levrini, spettatrice)

Una rosa è una rosa, è un rosebud (Tania Bonacini, spettatrice)

Io amo il Rosebud.

Lo amo perché è piccolo, non troppo

Lo amo perché ci arrivo in bici

Lo amo perché ci si conosce e ci si riconosce

Lo amo perché posso interagire

Lo amo perché ci passano film, persone, cose che non trovo altrove

Lo amo perché ha un bel nome e perché so qual è il film

Lo amo perché non sempre tutto fila liscio

Lo amo perché pur andandoci da soli non ci si sente soli

Lo amo perché c'ho riso, pianto e dormito

Lo amo perché c'ho patito freddo

Lo amo perché ho spesso amato le persone che erano con me

Io odio il Rosebud.

Lo odio perché il giorno di chiusura è il martedì e io vorrei che fosse il lunedì da potere andare a calcetto senza rimpianti.

(Alberto Vesprini, spettatore)

Il mio primo film *La ballata di Narayama* di Shohei Imamura Palma d'oro 1983, in motorino da Correggio. Fu amore a prima vista, da quel

giorno il mio cinema è il Rosebud e nessun altro. (Enrico Campovecchi, spettatore)

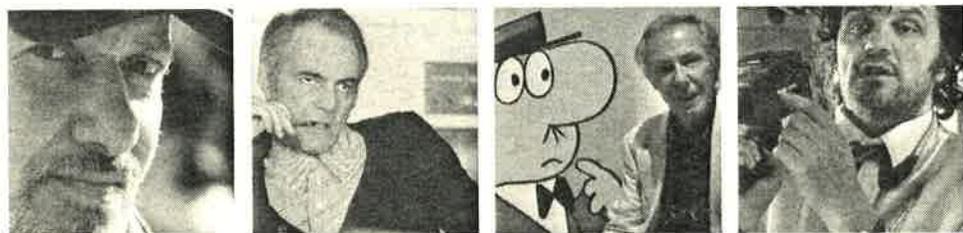
Se, come diceva Hitchcock, «Il cinema non è un pezzo di vita, è un pezzo di torta», il Rosebud è una enorme fetta di una torta buonissima, piena di panna e crema, che non dovrebbe mai mancare nel frigo di ognuno. (Vanni Codeluppi, spettatore)

[Il Rosebud] è il posto, prima dell'Università, dove ho affinato il mio gusto in termini cinematografici. Se quello che faccio è buono, la mia formazione culturale e visiva lo sono, lo devo totalmente alla sala di via Medaglie d'Oro. Ci ho trascorso gli anni fino ai diciotto. Mi ha fatto capire come la realtà culturale di Reggio, città di provincia, sia di prim'ordine rispetto a tante altre. (Cristiano Travaglioli, montatore, intervista)

Il cinema Rosebud è un caro amico, un compagno di solitudine e di risate. Ci siamo incontrati nel 2006, avevo appena lasciato il mio paese, le valigie appena disfatte, andavo con grande assiduità. Ritrovavo i registi di una volta e quelli di oggi. Lì mi innamorò anche di Matera vedendo per la prima volta un film per intero di Pasolini e incrociai gli occhi di Scola. Ascoltai con attenzione Amos Gitai... Fu un po' una seconda casa. Mi teneva caldo. Mi dava conforto. E sono rimasta fedele all'amico. Anche in modo un po' folle. Uno dei miei ultimi abbracci fu per un corso del mitico Fornara. Ero neo mamma. Mio figlio di allora due mesi in braccia intorno alle pistole e i silenzi del western. Si addormentò insieme alla mamma. Sognammo di grandi prati, cavalcate e eroi... una lunga vita a te, amico. (Caroline Tobaty, spettatrice)

*per una
volta un topo partoriva
un fiore, un fiore alieno non
generato dalla terra, fiore nato da
pupilla e non da serra, bocciolo e bocca
di una rosa dei venti e quattro fotogrammi,
fotosintesi di lucciola nel ventre, lampi
di vita intermittente, campi lunghi, corti,
appariscenza di vivi e morti, piani
sequenza di specchi e spari
e sparizioni dentro
i labirinti,
per
una
volta
un
fiore
partoriva
il
fuoco
di
un
diaframma,
slitta
nella
fiamma,
nostro
calore,
nostro
lume,
nostro
polline
d'insetti osservatori ed osservanti
del rito dove i registi sono i santi.*

(Marcello Casarini, spettatore)

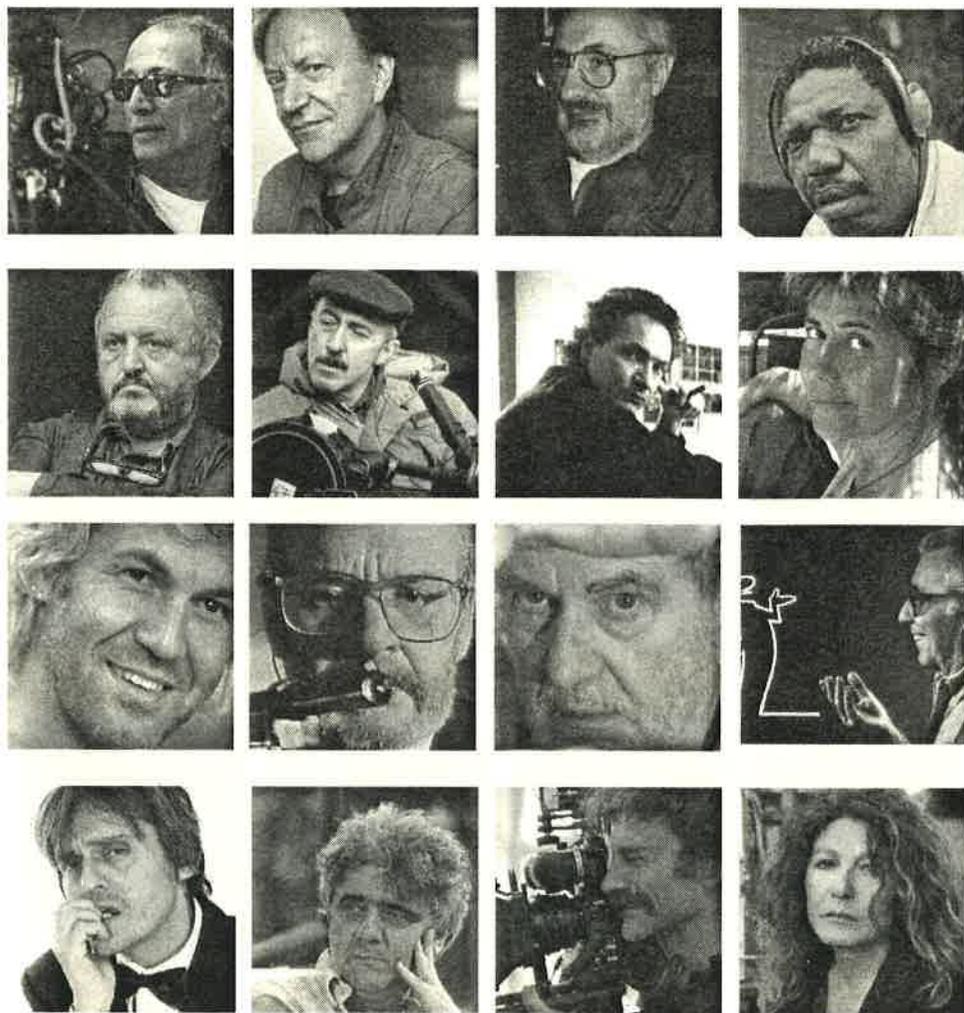


da sinistra a destra, dall'alto al basso:
 Daniele Segre, 1984; Agenore Incrocci - Age, 1991; Bruno Bozzetto, 1985;
 Emir Kusturica, 1999; Carlo Mazzacurati, 2002; Pupi Avati, 1984;
 Nikita Michalkov, 1985; Franco Piavoli, 1991

pagina a fianco da sinistra a destra, dall'alto al basso:
 Bruno Bigoni, 1988; Folco Quilici, 2002; Mahmoud Zemmouri, 1991;
 Guido Chiesa, 1992; Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, 2001
 Giuseppe De Santis, 1995; Pietro Marcello, 2013 Silvano Agosti, 2006

gn questi trent'anni molti sono stati gli ospiti del cinema Rosebud, di alcuni conserviamo testimonianza fotografica di altri solo testimonianza orale e cartacea. Qui di seguito alcuni dei nomi recuperati dalla "memoria..."





da sinistra a destra, dall'alto al basso:

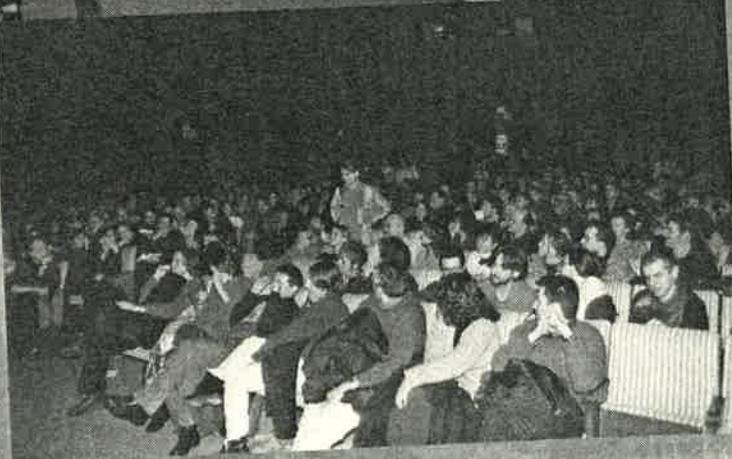
Abbas Kiarostami, 1996; Goran Paskaljevic, 1998; Guido Manuli, 1991;
 Idrissa Ouedraogo, 1991; Stefano della Casa, 1995; Otar Iosseliani, 2000;
 Roberto Perpignani, 1985; Antonietta de Lillo, 1996; Domenico Procacci, 2003;
 Lucio Fulci, 1995; Edgar Reitz, 2005; Osvaldo Cavandoli, 1990;
 Roberto Freak Antoni, 2012; Alberto Crespi, 1996;
 Silvio Soldini, 1985; Wilma Labate, 2001

• • • e tanti altri ancora: Oscar Abelli (musicista), 2002; Acid Folk Alleanza (gruppo musicale), 1995; Monica Affatato (regista), 2010; Andrea Adriatico (regista), 2008; John Akomfrah (regista), 1992; Cosimo Alemà (regista), 2011; Raffaele Andreassi (regista), 2001; Armand the cow (musicista), 2002; Chris Austin (regista), 1990; Vincenzo Badolisi (regista), 1987; Silvia Ballestra (scrittrice), 2000; Giancarlo Bocchi (regista), 2011; Alberto Boschi (docente), 1993; Andrea Bruni (critico), 2010; Silvio Cadelo (fumettista), 1985; Francesco Calogero (regista), 1988; Michele Canosa (docente), 1993; Piergiorgio Casotti (fotografo-regista), 2014; Andrea Centazzo (musicista), 1987; Daniele Cini (regista), 2011; Claudio Cipelletti (regista), 2010; Stefano Consiglio (regista), 2009; Crimea X (gruppo musicale), 2014; Stefano de Bonis (musicista), 1994; Angelo del Boca (storico), 1990; Peter del Monte (regista), 1985; Predrag Delibasic (regista), 2006; Ginevra di Marco (cantante), 1994; Luciano d'Onofrio (regista), 2010; Luigi Faccini (regista), 1999; Massimo Fagioli (psiciatra-regista), 1998; Giovanni Fasanella (giornalista-regista), 2009; Paolo Ferrari (direttore della fotografia), 1993; Franco Fracassi (regista), 2006; Giovanna Gagliardo (regista), 2010; Leonardo Gandini (docente), 1993; Giuseppe M. Gaudino (regista), 1988; Piergiorgio Gay (regista), 2010; Giardini di Mirò (gruppo musicale), 2009; Romano Giuffrida (documentarista), 2000; La grande orchestra de la muerte (gruppo musicale), 2009; Nico Guidetti (regista), 2012; IRRS (gruppo musicale), 2009; Piero Iotti (ex deportato) 1995; Martin Jotti (musicista), 2002; Nacer Khemir (regista), 1992; Massimo Lauria (regista), 2012; Claudio Lazzaro (regista), 2012; Stefano Liberti (giornalista), 2012; Giovanni Davide Madema (regista), 2009; Francesco Magnelli (musicista), 1994; Ugo Mantiglia (musicista), 1998; Ivano Marescotti (attore), 1995; Mario Martone (regista), 2000; Tullio Masoni (critico); Michele Mellara (regista), 2008; Mercanti di Liquore (gruppo musicale), 2000; Philippe-Alain Michaud, 2004; Riccardo Milani (regista), 2000; Elisa Mishto (regista), 2008; Pasquale Misuraca (regista), 1985; Massimo Ali Mohammad (regista), 2013; Fabio Mollo (regista), 2014; Vittorio Moroni (regista), 2008; Alberto Morsiani (critico), 2013; Nicola Nannavecchia (regista), 2012; Enza Negroni (regista), 2012; Marco Nizzoli (illustratore-fumettista), 2009; Matteo Oleotto (regista), 2013; Oracle King (musicista), 2002; Guglielmo Pescatore (docente), 1993; Marina Piperno (produttrice), 2010; Sara Pozzoli (regista), 2008; Andrea Purgatori (giornalista), 1994; Simon Reggiani (regista), 1994; Sibylle Righetti (regista), 2012; Marco Righi (regista), 2012; Alessandro Rossi (regista), 2008; Stefano Rulli (sceneggiatore), 2006; Gino Ruozzi (docente), 2010; Mirko Sabatini (musicista), 1994; Antonello Salis (musicista); Stefano Savona (regista), 2010; Giancarlo Schiaffini (compositore) 1994; Fernand Schirren (musicista), 1994; Alessandro Scillitani (regista), 2014; Pasquale Scimeca, (regista), 2001; Michele Sordillo (regista), 1985; Fabrizio Tassi (critico), in video, 2014; Ares Tavolazzi (musicista), 1994; Teho Teardo (musicista), 2009; Claudia Tosi (regista), 2009; Paolo Vecchi (critico); Alberto Zanetti (critico), 2007; Marco I. Zambelli (critico); Paolo Zucca (regista), 2013.



IL PUBBLICO





Centro Stampa Comunale
maggio 2014